Quotidiano dei lavoratori

Lire 250 — Anno 6° numero 117 domenica 27/lunedì 28 maggio 1979

La nuova qualità della vita e della morte

Due venditori ambulanti senegalesi sono morti carbonizzati, in Francia, in un albergo al quale tre persone, dopo una lite, avevano dato fuoco. In una scena altrettanto agghiacciante di Olocausto i nazisti assistono impassibili allo strazio di ebrei ridotti a torce umane, nella sinagoga che loro hanno dato alle fiamme. In tempi diversi, in situazioni diverse, si ripetono pezzi di storia?

La pena di morte, la cui soppressione è segno di civiltà, è stata applicata negli Usa dopo due anni

La cronaca di ogni giorno è storia di violenza: i morti sul lavoro, lo stupro, il vagabondo somalo ucciso col fuoco, i bambini di Napoli drammaticamente morti e anche le condizioni di vita disperate di molti che non fanno notizia, perchè eguali tutti i giorni. C'è la violenza dello stato e quella simmetrica del terrorismo, c'è la violenza in ciascuno di noi e i comportamenti 'statalisti' anche all'interno della sinistra di classe: ci sono non da oggi, da sempre, rigurgiti razzisti e fascisti.

È questo il nuovo rinascimento annunciato da Alberoni? 'Follie alberoniane', se solo si tien conto che tutti i maggiori partiti si accusano l'un l'altro di volere un ritorno indietro di 30 anni e più.

Ma Scalfari pare aver fornito la chiave di interpretazione di tutto: i violenti sono i giovani. E lo sono a causa 'della rottura di una memoria storica'. Ma con quale storia?Di pace, benessere e umana solidarietà? No, con quella di Olocausto, delle stragi e dei genocidi, di Tal El Zaatar. Che questa è la storia. Non basta, come Scalfari fa, criminalizzare le nuove generazioni per salvare le vecchie. Ogni generazione arriva alle soglie di una società che non ha costruito e ne vive l'oppressione. Partiamo almeno da una verità: non si è rotta alcuna memoria storica, anzi. E questo proprio perchè non si è rotto, nè trasformato a fondo, il sistema dei valori, di rapporti, di esercizio del potere, di sfruttamento dell'uomo sull'uomo e della politica 'separata' dalla vita e dalla domanda della società. Della memoria storica della classe fa parte, ieri come oggi, questo dato di comprensione della realtà [esterno alla memoria scalfariana]: il capitalismo e lo statalismo provvedono a riprodurre e loro modelli, ad imporceli, e con questi le condizioni sociali della violenza.

Nuovo blitz a Milano?

L'operazione repressiva in atto nel paese pare muoversi secondo un piano destinato ad assumere sempre più vaste proporzioni. Dopo Padova, Roma e Genova, dopo i toni terroristici della campagna dc contro Dp e NSU, dove si prepara il prossimo attacco? Molti indicatori fanno ritenere che nel "mirino" della Digos e di Dalla Chiesa ci sia Milano.

Sorprendente, la Dc sta conducendo una campagna elettorale che indica nella sinistra vecchia e nuova le responsabilità del terrorismo, accusa il Pci di aver istigato l'attentato di Piazza Nicosia con la sua propaganda, si prepara ad una vasta operazione contro Dp e Nsu 'infiltrati dalle Br', e la stampa, compresa quella democratica, chiede a noi le prove. Alla magistratura non occorrono prove per incriminare indiscriminatamente militanti della sinistra. E proprio della mancanza di prove se ne fa una forza, perchè quella che conta è la campagna d'opinione e politica. E nessuno salvo la sinistra di classe, ha risposto a questa campagna di calunnie e criminalizzazione. Abbiamo reagito con la forza della 'provocazione' e finalmente il silenzio è stato rotto. Perchè tutti non ne hanno parlato, e scritto, prima? Sarebbero bastati i nostri comunicati di protesta? Abbiamo invece ribaltato sulla Dc, e intendiamo continuare a farlo, le accuse. Ed è ora che tutta la sinistra se ne renda conto.

Nuova Sinistra Unita

A pagina 3
Un Cps in NSU. Perchè?

A pagina 4
Contro la Nato: il convegno di Cagliari

A pagina 5
Opposizione operaia a Roma. Perchè in NSU?

A pagina 6
Astensionismo: ha ancora senso?

A pagina 12
A colloquio con Ambrosini, capolista NSU a Torino

A pagina 14
Campagna elettorale per immagini

A pagina 15
L'elenco dei comizi e delle mobilitazioni

Metalmeccanici

Conclusa ieri l'assemblea dei delegati

Rimini - l'assemblea nazionale dei delegati Flm si è conclusa ieri con l'approvazione della relazione di Bentivoglio e con l'impegno di preparare la scadenza di sciopero del 22 giugno. Le decisioni di lotta costituiscono l'aspetto positivo di queste tre giornate da cui tuttavia non sono uscite indicazioni chiare sui contenuti e sul modo della trattativa. Questo ha lasciato la bocca amara a molti delegati.

A pagina 7

Anche dall'India denunce sull'insicurezza delle centrali

Nuova Delhi- Nella centrale nucleare di Tarapur nei pressi del grande agglomerato urbano di Bombay i lavoratori «si sentono in una trappola mortale». I livelli di radioattività all'interno della centrale sarebbero infatti molto elevati ed incontrollati, secondo la denuncia fatta dal segretario del comitato di coordinamento degli impiegati dell'Ente Indiano, Putter.

In pratica i sistemi di sicurezza e di controllo delle radiazioni nei locali della centrale o non esistono o sono mal funzionanti. Lo stesso Putter infatti ha dichiarato che il dipartimento dell'energia atomica «trascura tutte le norme di sicurezza, affidando la manutenzione della centrale a impiegati della marina e del Dipartimento per l'elettricità».

Ma neppure dopo queste notizie, le autorità indiane hanno disposto la chiusura della centrale nucleare fabbricata dagli Usa a Tarapur.

L'India non possiede neppure i minimi livelli tecnologici in campo nucleare e la scelta di costruire una centrale fu dettata soltanto da scopi militari.

Padre Ernesto Balducci il noto esponente della sinistra cattolica ci parla della crisi e dei nuovi bisogni

Il declino dell'Occidente

Tu sostieni che c'è negli anni '70 una crisi della teoria dello sviluppo illimitato.

P. Balducci: C'è un collasso di fiducia storica nel mondo occidentale determinato dagli allarmi lanciati dalle centrali tecnocratiche (Club di Roma) e dalle verifiche quotidiane della gente comune (diminuisce la felicità del vivere). Questo collasso investe in generale la civiltà produttiva.

E il socialismo?

Il socialismo, anche se in esso ci sono cariche utopiche che indicano un'alternativa a questa società, ha però mutuato l'ideologia della civiltà produttiva. Ma le origini sono lontane, già Bacone concepiva la conoscenza come potere e in funzione del quoziente di dominio che fornisce all'uomo nei confronti della natura. Si tratta di una razionalità dominatrice che lascia deperire la pura conoscenza gratuita, il rapporto con la natura.

È la ricerca di una felicità fondata sul potere, sull'avere?

Sull'avere non sull'essere anche se il binomio di Fromm è ambiguo; una distinzione così netta tra essere ed avere è infatti astratta, ideologica. Non possiamo dimenticare cosa ha significato per larghe masse l'allargamento dei consumi.

Ma in certe fasi si è tentato il superamento di un socialismo speculare al capitalismo nella sua ideologia produttivistica praticando l'emancipazione di massa, proponendo valori ugualitari credendo nell'utopia.

Ma i casi che si possono citare - Cuba Cina - avvengono fuori dalla civiltà occidentale. Bisogna vedere se in queste realtà c'è la possibilità di sottrarsi alla logica del mercato internazionale. Gli ultimi fatti cinesi ci lasciano preoccupati, il nuovo rapporto tra città e campagna, tra l'uomo e la natura viene compromesso.

Segue a pagina 3

Gestisce le affissioni

I disoccupati napoletani occupano l'IGAP

Napoli (g.f.) - Un centinaio di disoccupati del comitato di Banchi Nuovi hanno occupato, ieri mattina i locali della Igap in via Gargiulo a pochi passi dal vicolo dove c'è la sede del comitato. L'Igap è la società che gestisce per conto del comune il servizio dell'affissione a Napoli. Affissione che, come è ovvio, in questo periodo, è caratterizzata prevalentemente dalla campagna elettorale.

Il blocco del deposito è andato avanti per tutta la giornata, paralizzando l'attività proprio in piena campagna ad una settimana dalle votazioni. In serata c'è stato un incontro al comune tra una delegazione di disoccupati ed esponenti della giunta Valenzi sul problema della disoccupazione e sugli sbocchi per i proletari del comitato di Vico Banchi Nuovi.

Dopo i fatti di venerdì

Antifascismo o stupidità?

Milano (u.g.) - Venerdì pomeriggio comizio del Msi: parlano Romualdi e Staiti. Nsu, Comitati antifascisti, Lc per il comunismo organizzano un presidio a poche decine di metri da piazza Duomo che già alle cinque del pomeriggio raccoglie più di duemila antifascisti. All'inizio del comizio missino parte un corteo che stringe d'assedio, con il suo percorso, tutta P.zza Duomo; il corteo è combattivo, dopo che, per i precedenti comizi i compagni, i democratici erano stati dissuasi a mobilitarsi dall'assurdo atteggiamento poliziesco; finalmente riusciamo a essere di nuovo in molti e con voglia di lotta. Ad un certo punto si vedono delle macchine che bruciano: arrivavano dei compagni, dicono che sono i fascisti. Tutte le forze politiche presenti portano via il corteo. In lontananza, che scappano, ci sono un centinaio di persone ('...sono i fascisti' si sente gridare), sul posto alcune decine di 'autonomini' che con rabbia inconsulta (dopo che per tutto il percorso se l'erano spassata a sfasciare i cartelloni elettorali) spaccavano auto in sosta e tentavano barricate contro l'intervento della Ps che si guardava bene (le faceva troppo comodo il casino fine a se stesso!) di intervenire. Si scioglie il corteo: mentre i compagni di Nsu si scioglievano verso zona Ticinese, incontrano un folto gruppo di questi illustri sfasciacarrozze che immediatamente iniziano (fra di loro) la gara a chi fa meglio il fatidico gesto (tre dita = P.38); dopo di che lanciano sassi (c'erano anche delle pistole), si girano e scappano. Cade la vetrata della sede degli autonomi del Ticinese (che facevano parte integrante del sostenuto gruppo che minacciavano i compagni di Nsu). Non pensiamo che sia opportuno ricreare a Milano guerre per bande o simili, ma il movimento antifascista non accetterà più provocazioni e vandalismi di nessun tipo.

Una smentita di "Lc per il comunismo"

Milano - In merito agli incidenti avvenuti venerdì a Milano nel corso della manifestazione indetta per protestare contro il comizio di Romualdi in piazza Del Duomo, 'Lotta continua per il comunismo' ha emesso un comunicato in cui denuncia nell'incendio delle auto in corso Italia 'un tentativo idiota di un gruppetto di persone che fanno riferimento ad Autonomia di voler provocare a tutti i costi lo scontro frontale con la polizia' e smentisce 'una qualsiasi partecipazione' di 'Lotta Continua' a questi fatti.

La tattica elettorale Dc: provocazioni e confessionale

Rotto il silenzio sull'incredibile opuscolo dei Gip in cui si parla di "Br infiltrate in Dp"

Bloccata la manovra dc contro l'opposizione e NSU

Roma - (i.f.)- È stata una 'boutade' elettoralistica? Un bleff giocato senza carte. La denuncia fatta da silvano Miniati sulle coperture democristiane nei confronti delle Br ha fatto scalpore ma poi, quando è emerso il carattere politico e non scandalistico di questa denuncia, in molti si sono affrettati a chiudere il caso. dicendo «avete cercato di farvi soltanto un pò di pubblicità». Ma è stata davvero una esagerazione elettoralistica la denuncia che la Dc si apprestava a diffondere in decine di migliaia di copie un documento in cui si accusava Dp e Nsu di avere infiltrati brigatisti al proprio interno? Negli ambienti di Democrazia Proletaria non ci si limita a riproporre che «in guerra ci si va attrezzati»: in una competizione elettorale ognuno ha il diritto di difendere da montature e provocazioni, quindi «se la Dc afferma che siamo infiltrati dalle Br, fornisca le prove o altrimento copre il terrorismo». Ma non è solo per questo. C'è un clima politico prelettorale, che è destinato ad accentuarsi dopo il 3 giugno; in cui la sinistra, e in particolare quella anti'istituzionale, viene messa al centro di grosse provocazioni. Si ricorderà il caso di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia ma indicato come terrorista pochi giorni prima delle elezioni a Cinisi; e le decine di casi in cui i militanti della nuova sinistra venivano incriminati per il contenuto di volantini o comizi pubblici. Adesso la Dc ha alzato il tiro è scritto testualmente:«Le Brigate rosse sono fuse in Democrazia Proletaria che al Senato non ha presentato candidati e vota Pci. Aiutateci a liberare l'Italia dalla violenza politica. Il 3 giugno vota Dc»! La stampa nazionale, quando questo volantino venne distribuito e ci fu l'immediata protesta di Nsu, non si occupò del caso e non gli diede rilievo. Del resto, gli autori di questa provocazione non sono rozzi democristiani di qualche paese sperduto, dove forse sarebbe ancora comprensibile pensare ad una campagna elettorale improntata su 'i comunisti che mangiano i bambini' ma si tratta invece dei democristiani del Banco di Napoli, una struttura di potere non indifferente che avrebbe potuto magari far credere che le notizie in suo posesso fossero documentate da materiali di stretto accesso. E la Dc si appresta ad usare questa provocazione negli ultimissimi giorni su scala nazionale, concludendo in bellezza una campagna terroristica. D'altra parte questa provocazione democristiana non ha soltanto il sapore elettoralistico. Il clima di caccia alle streghe le sentenze preventive e sommarie vanno ben oltre.

Non ci vuole nulla a creare testimonianze anonime per mandare in galera i militanti di sinistra, a creare tra la gente il clima del sospetto e della denuncia, e il Pci è ben lungi dall'opporvi resistenza. E allora è elettoralistico porre davanti all'opinione pubblica il modo e gli strumenti con cui tutto ciò avviene? Oppure bisogna fare come il Pci, che, quando viene incriminato un suo iscritto, no solo lo espelle ma ne chiede neppure le prove?

A Radio Popolare in confessionale han dato anche le preferenze

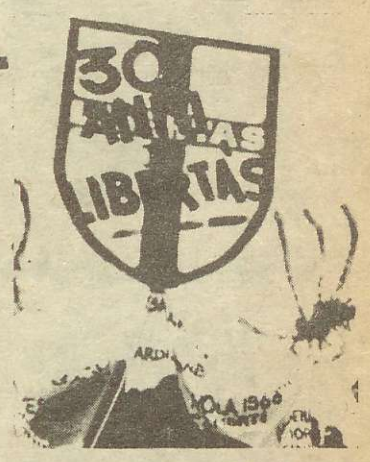
«Ego te absolvo in nomine Dc»

Milano (c. c.) - Iniziata ieri alle ore 10, continuerà fino alla fine della campagna elettorale una stimolantissima serie di trasmissioni di *Radio Popolare* dal titolo: '*La macchina elettorale della Dc*' La prima trasmissione del ciclo era su *Elezioni e confessionali* ovvero come il prete t'impone il voto alla Dc. Già il Pci milanese aveva denunciato il fatto che alcuni suoi tesserati si erano visti rifiutare l'assoluzione perchè avevano dichiarato di votare a sinistra. La Chiesta entra quindi nella campagna elettorale con i suoi strumenti quarantotteschi. Pat Trivulzio e altri redattori della radio democratica si sono introdotti nel segreto del confessionale in alcune parrocchie milanesi, ma particolarmente in Duomo. «Contro i partiti dell'aborto e del divorzio», questo l'invito rivolto da tutti i sacerdoti ai fedeli che vogliono esere confortati dal santo sacramento della confessione. La scelta quindi si restringe a tre ragruppamenti: Dc, Dn e Msi (un prete di Como in visita a Milano l'ha affermato esplicitamente).

Ma riportiamo per esteso il contenuto di una di queste finte confessioni. «È da tre anni che non vado più in Chiesa. Ho persino votato radicale alle ultime elezioni...». Risposta: «Adesso vota democristiano!!!... è l'unico voto che ammette Dio» «E se votassi comunista o socialista?. No, per carità... devi votare quelli che favoriscono la chiesa e io ho passato cinque anni sotto il comunismo, e sono più vecchio di te, so cosa vuol dire». «E allora, chi posso votare?» «Leggi l'Avvenire figliolo, comunque mi hanno dato dei foglietti con dei nomi... sì, sì, Morazzoni, il n. 8 e il 13, della Dc insomma». «In tutti i casi vai da mons. Mandelli, il penitenziere maggiore: lui ti dirà come comportarti secondo coscienza».

Non solo la Chiesa cattolica fa propaganda per la Dc, come ammesso anche dal parroco di v.le Argonne, ma addirittura si danno ai sacerdoti del Duomo dei foglietti con le preferenze da consigliare, approfittando del segreto della penitenza. Morazzoni è il nome più propagandato; poi viene Sangalli. Si consiglia di leggere, oltre al quotidiano cattolico *L'Avvenire* anche *il Sabato*, settimanale di Cl. La *Repubblica* vien dipinta come il giornale del diavolo. Tutte queste cose sono state trasmesse, dalla viva voce dei preti, a tutti gli ascoltatori di *Radio Popolare*. Nei prossimi giorni si proverà come il Movimento per la vita (antiabortista) attui la compravendita di bimbi con le famiglie che non li desiderano, ricavandone, a quanto pare, profitti non risibili; verranno presentate pubblicazioni Dc, veline ai giornali, testimonianze riferentesi al ruolo delle suore verso i malati negli ospedali, ecc.... Una trasmissione da non perdere quindi.

Dimenticavamo di aggiungere che alla promessa di votar Dc seguiva immediatamente l'assoluzione ... anche per i fautori di aborti, divisi dalla moglie, rovinafamiglie, purchè aggiungessero quell'intenzione d'espiare nel segreto dell'urna quello che il segreto del confessore estorceva a patto della riconciliazione con Dio. Non esiste un reato di plagio in Italia?



"Perchè": l'opuscolo dei Gip

Otto pagine, stampato con cura, il documento a cura del Gip- Banco di Napoli non è certo un documento secondario della campagna elettorale dc: è destinato anche agli ambienti economici in generale e contiene un editoriale firmato da Enrico Maffei, ripreso da *Gente* del 14 giugno 1976, di esaltazione della 'florida situazione economica del 1961'.

Il titolo dell'opuscolo è 'Perchè': sono varie risposte nelle quali in sostanza, si propone la Dc come partito unico di governo: *'Ogni voto alla Dc è un passo verso la ripresa economica'*

Il '*comunismo*' comunque, fa la parte del leone, trattato in tutte le pagine con dichiarazioni di Zac, richiami alla Polonia, alla Russia, alla Cecoslovacchia e addirittura la riproduzione di un documento del 1918 che viene definito «approvato a maggioranza dall'assemblea stroardinaria dei delegati delle fabbriche e officine di Pietrogrado» pubblicato nell'ultimo numero di una rivista del dissenso sovietico nel quale si criticano i risultati della rivoluzione del '17.

Passo passo si giunge così ad identificare comunismo, socialismo reale, terrorismo, Pci, Psi, Dp in un tutt'unico.

E veniamo ora alla parte che più ci interessa: nella facciata dell'opuscolo da una parte si accusano Pci e Psi di essere i mandati del terrorismo secondo la nota tesi di Piccoli che «chi parla male della Dc (e dei padroni, della polizia etc) arma la mano ai terroristi»: «Pci e Psi -recita una frase- e i giornali da essi controllati si sono battuti per anni e si battono tutt'ora per il sindacato di polizia. Immagina cosa accadrebbe nel caso di uno sciopero della polizia».

Accanto a cinque frasi di questo tono una serie di '*ricorda*': '*l'ideologia delle Brigate Rosse è il comunismo*'; '*I brigatisti rossi provengono quasi tutti dal Pci,*'. Anche qui si procede passo dopo passo ad imputare alla sinistra la peternità del brigatismo e si conclude con la '*prova*':«Le brigate Rosse sono fuse in Democrazia Proletaria che al Senato non ha presentato candidati e vota Pci».

In conclusione lo slogan: «Aiutaci a liberare l'Italia dalla violenza politica. Il 3 giugno vota Dc» Di chi è la violenza politica e di chi le fandonie elettorali?

Intervista a Ernesto Balducci

«Anche il socialismo faccia i conti con i nuovi bisogni umani»

(segue dalla prima)

La Cina non riesce ad essere un'isola?

«Ma è possibile? Io penso di si. In tutto il terzo mondo vediamo la biforcazione tra uno sviluppo copiato dal capitalismo ed uno sviluppo che parte da una pregiudiziale polemica nei confronti dell'occidente e che guarda a strutture di civiltà legate al passato con diversi rapporti con la natura, con diversi rapporti umani».

Il tuo è un pessimismo eurocentrico?

«Si, non è planetario. Il problema è di sapere se questo tipo di civiltà, che ha il suo cuore nelle grandi metropoli euroatlantiche ha un futuro oppure no. Più si sviluppa il progresso più si allargano le contraddizioni. E il socialismo come nel'Est europeo, rimane positivistico ed affida ai processi strutturali il compito di liberare l'uomo. Il socialismo potrebbe anche - ma non abbiamo ancora esemplirealizzato una società liberata dal capitalismo in cui i rapporti di produzione non siano così onnipotenti, così riduttivi di altri aspetti dell'esistenza».

Ma allora il socialismo ha bisogno di un supplemento d'anima per usare un'espressione degli ambienti cattolici?

«Capiamoci. Io sono convinto che i rapporti di produzione fondati sullo sfruttamento stanno alla base delle deformazioni di una società produttiva come la nostra. Bisogna passare prioritariamente attraverso l'analisi dei rapporti produttivi (io concordo con l'analisi marxista). Le alienazioni umane non nascono soltanto a questo livello, hanno anche altre radici che sono parzialmente autonome. Ma i bisogni umani invece vengono come rattrappiti emarginati a vantaggio del bisogno economico. L'obiettivo è allora eliminare anzitutto il capitalismo e poi organizzare la società in modo che economico non sia considerato come sufficiente per liberare dalle alienazioni. Il socialismo tradizionale non ha la chiave di lettura dei bisogni umani in quanto essendosi sviluppato in contrappunto dialettico al capitalismo ne ha derivato una specie di economicismo assoluto. Ma ora in questa crisi la coscienza dell'uomo, anche di quello socialista, è chiamata ad interrogarsi sul rapporto dell'uomo con la natura, con la società con sè stesso. Questi rapporti sono originari non possono essere considerati come derivati secondo un modo grezzo di intendere Marx.

Ma una maggiore infelicità non ha spesso radici proprio dove il bisogno economico è stato soddisfatto?

«Io credo che vi sia più felicità dove vi è il socialismo, che ci sia una maggiore autenticità umana. Da noi tutti i rapporti umani sono dominati dálla competizione, penso alle grandi metropoli...E la moltiplicazione dei beni provoca la saturazione e l'esplosione di altri bisogni».

Per venire alla nuova religiosità essa ti sembra un fatto regressivo oppure un'espressione di esigenze che potrebbero essere incanalate in direzioni diverse?

«È un fenomeno polivalente che va letto a diversi livelli. Questi fenomeni, esterni o interni all'area cristiana, mi sembra manifestino unafuga dalla storia; si verifica quella che E. De Martino chiama la sindrome della fine del mondo. Quando una civiltà non ha più un modello di cultura allora c'è un riflusso che provoca una fuga, c'è il ritirarsi nei propri ambiti di sicurezza rifiutando l'impegno. Questa fuga può esprimersi in fenomeni religiosi una anche in manifestazioni per così dire laiche, secolari, si tratta allora di un fatto regressivo».

Si è fuori dalla storia si rifiuta la ragione.

«Ci sono anche forme di altra natura; è la nostalgia del primitivo, del sacro preindustriale, delle identità culturali della civiltà contadina, delle culture sommerse che erano rimaste soffocae dalla egemonia della società industriale. Ora tutto ciò riemerge non solo come legittimo respiro dei ceti repressi ma anche come luogo di identità di coloro che, entrati nelle metropoli, non si erano mai lasciati assimilare dalla sua cultura. Il ventaglio dei fenomeni è molto ricco e la sua lettura non può permettere un giudizio univoco. Comunque il sistema nella sua oscura genialità comprende che questo risveglio religioso contiene l'aggressività sociale. Meglio la religione che la lotta di classe. Il sistema permette questi isolotti ludici».

Questa è un'analisi marxiana della religione

«Verissimo soltanto che il religioso può essere anche un luogo in cui traspare la vasta sfera dei bisogni umani che sono stati repressi e che dopo la fase ruggente della società produttiva vogliono sfogarsi e chiedono ospitalità pubblica nella città. Devono essere compresi nella positività che hanno».

C'è allora un bisogno religioso sano?

«Si ma non è irrazionale. Però non è fondato sulla razionalità dominante. Nella sinistra extraparlamentare - per esempio- nelle lettere a Lotta Continua. ci sono forme di soggettività non mediate dalla ragione. Questi fenomeni non vanno letti in modo superficiale. Ci vuole una sospensione critica circa gli schemi marxisti tradizionali per arrivare a una metodologia del conoscere che dia un senso politico a ciò che ora appare fuori dalle nostre vecchie razionalità».

Aldunque non c'è una domanda di tipo esistenziale?

«Certamente e se questa domanda di senso del vivere viene respinta dal progetto politico nasce un dualismo. Il programma politico deve allora tenerne conto ma non pretendere di dare esso stesso una risposta che sarebbe totalizzante. La politica può ospitare in sè questa ricerca, senza farsene carico direttamente ma senza neppure ignorarla. Tra il pubblico e il privato deve esistere un nesso ma non una univocità. Il partito non deve insegnare come si fà all'amore ma deve tenere conto che c'è l'amore. Le risposte religiose sono di tipo arcaico, non hanno fatto i conti con l'impegno storico, con l'analisi scientifica, con la lotta politica. Sono risposte ideologiche. Ma se la politica non tiene conto di queste dimensioni allora riprendono le vecchie soluzioni».

Il problema è allora quello della fede invece della religione?

- «Ci vuole una risposta che sia aldilà del versante, che sia postsocialista. La fede può attraversare il vaglio dell'analisi sociale, la religione no. La fede è aperta al collettivo, la religione è privata, la fede riesce a inserire le proprie esigenze dentro le contraddizioni diventando anche religiosa. Io questa nuova fede la ritrovo prvalentemente nell'area della sinistra dove è sottoposta a un duro vaglio. Se qualcuno la perde forse si trattava solo di una religione, non perde allora nulla può esserci invece una grande screscita umana».

a cura di **Vittorio Bellavite**

Concistoro normale

I nuovi Cardinali

Roma (v.be.) - Concistoro di ordinaria amministrazione quello che Papa Wojtyla terrà il prossimo 30 giugno. La creazione di nuovi cardinali che dipende sempre da scelte personali del Papa, esprime a volte delle linee di politica ecclesiastica. In questo caso, a un primo esame, sembra che Wojtyla si sia limitato a dare il titolo a quei vescovi che per tradizione e per cariche ricoperte ne hanno diritto. Tra gli italiani Ballestrero nuovo Presidente della Cei, Arcivescovo di Torino, e Cè successore di Luciani a Venezia. Su tutti emerge Casaroli l'uomo a cui Wojtyla forse vorrà affidare la politica,riservando a sè le grandi decisioni ed il rapporto autoritario-carismatico con le masse.

Nei discorsi dei leader

Confermate le linee della propaganda elettorale dc

Roma (a.ma.)- «Per la Dc la linea è netta: conferma della politica di solidarietà nazionale, cioè di un comune impegno dei partiti sui temi della sicurezza dello stato e del suo sviluppo democratico in campo politico e in campo economico; rifiuto però ad identificare questa politica con una formula di governo». È quanto ha affermato eri a Varese il ministro Dc Bisaglia, ribadendo la volontà della Dc di chiedere il sostegno di tutti i partiti a un governo che comunque escluda la partecipazione diretta del Pci, nel qual caso, ha precisato Bisaglia, la Dc passerebbe all'opposizione. Dallo stesso tono è l'intervista a Fanfani che appare sull'*Avvenire* di Oggi:«Coloro che temono cedimenti alle lusinghe del Pci non riflettono abbastanza che tanto più la Dc potrà resistere quanto più si rafforzerà il suo peso elettorale». Calcando la mano sul ricatto agli elettori e confermando la scelta anticomunista Fanfani dichiara che 'queste elezioni non presentano come nel '76 il periolo di un sorpasso tra Dc e Pci e una coalizione non di sinistra con la partecipazione della Dc'. Un discorso secco e duro è stato anche quello del senatore Dc Cervone, uno dei più fedeli amici di Aldo Moro, che si scontrò con il suo partito a proposito dell'opportunità del varo di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso e che appunto, in vista della scadenza elettorale non esita a schierarsi tutt'uno con i suoi colleghi: «Tra i due maggiori partiti - ha detto- è radicalmente diversa la concezione dello stato e conseguentemente della sua struttura». No al compromesso storico dunque e nemmeno ad alcune avvicinamento a livello governativo.

Perchè un CpS in Nuova Sinistra Unita

«Nel vivo della campagna elettorale a Torino, mi è stato chiesto quali siano le posizioni dei Cristiani per il Socialismo, e perchè come militante dei Cps, ho accettato la candidatura in Nsu. Cerco di rispondere, precisando che le scelte elettorali dei singoli compagni di Cps non impegnano l'intero movimento, il quale si limita a dare un'indicazione di voto a sinistra.

Dopo la stagione di lotte '73-'76 il movimento dei Cps ha segnato il passo, risentendo anch'esso della crisi politica della sinistra, ad alcuni di questi problemi, ancora aperti l'assemblea nazionale di Arezzo ha cercato di fornire alcuni dati ed ipotesi che saranno da verificare nei prossimi anni. Innanzitutto si è notato un ricambio di forze: ci sono compagni che hanno cambiato settore o forma di intervento, altri che hanno abbandonato la politica, nuovi gruppi che si sono formati recentemente o si stanno formando. Poi , un cambiamento nell'organizzazione: non più intorno a segreterie regionali, ma intorno a tematiche individuate dal movimento (si sono formati gruppi di lavoro sulla assistenza religiosa, sul nucleare, sull'informazione di massa, sulla cultura cattolica ecc.) Il lavoro dei gruppi locali si darà ora le linee direttrici in un nuovo organismo di coordinamento nazionale. Già da questo si può cogliere un certo cambiamento: lo orizzonte dei Cps si amplia a settori non specificamente cristiani, ma comuni ad altri compagni, e d'altra parte nessuno può più presumere di avere il monopolio della competenza sulla questione cattolica.

Credo, anzi, che si possa parlare sempre meno di una 'questione cattolica' come problema separato. La chiesa al potere si è lanciata all'offensiva come è noto, nell'intera società. Ai ciellini, agli Scouts, ai giovani delle parrocchie la chiesa chiede ora soprattutto di essere presenti nel sociale.

Tutte le branche di questa offensiva, dal salvataggio delle Ipab portato avanti da Andreotti, col beneplacito del Pci, alla quarta bozza del Concordato che riconferma tutti i privilegi e addirittura minaccia di trasformare i cappellani militari e carcerari in funzionari pagati dallo stato, alle crociate dei vescovi contro l'aborto, insomma tutte le iniziative rilanciate sotto la supervisione di questo papa 'di lotta e di governo' non sono cose che riguardano l'anima dei buoni cristiani, sono parte integrante di un'offensiva di classe.

Ci sono dei cristiani che intendono resistere e opporsi a queste cose. Personalmente non posso dissociare me stesso, impegnandomi separatamente in due battaglie: da una parte quella dei miei compagni della nuova sinistra per una società nuova, dall'altra quella dei miei fratelli credenti per una chiesa diversa. E questo è il primo motivo per cui mi impegno per Nsu.

Secondo: una nuova sinistra agguerrita e nuovamente aggregata sugli obiettivi dell'opposizione di classe, quale spero divenga presto, non potrà non porre sul tappeto, dentro e fuori le istituzioni, anche le battaglie cui ho accennato. Non si contrasta validamente il capitalismo, non si cambia la società se non si fanno i conti seriamente con la più grossa forza politica d'Italia, la chiesa cattolica, con le sue 28.000 parrocchie. Terzo: per un compagno credente, riscoprire oggi l'annuncio evangelico significa anche opporsi ai tentativi di chi vuole le guerre di religione per dividere le masse: ci ha provato Fanfani nel '74 e gli è andata buca. Ci riprova oggi un clero aggiornato e con molti alleati in più. E la posta in gioco è anche più grossa di allora».

Saverio Merlo

QUADERNI DI FABBRICA E STATO

8 CLASSI SOCIALI E POLITICA NEL MEZZOGIORNO
Materiale per l'analisi della società meridionale
Canoti Donolo Perna Pugliese Russi Soave
pp. 210 L. 3.800

9 PINO FERRARIS
LA CONTRADDIZIONE MERIDIONALE
pp. 188 L. 3.500

10 DOMENICO JERVOLINO
QUESTIONE CATTOLICA E POLITICA DI CLASSE
Prefazione di Giulio Girardi
pp. 137 L. 3.200

ROSENBERG & SELLIER
14. VIA ANDREA DORIA 10123 TORINO

Brescia: 28 maggio

Corteo di Nsu a 5 anni dalla strage

Brescia - A cinque anni dalla strage fascista di piazza della Loggia è previsto per cdomani, in tutte le fabbriche del bresciano, uno scipero di due ore, dalle 17 alle 18. È prevista una manifestazione indetta dal Comitato unitario antifascista che intende caratterizzarla 'contro il terrorismo e l'eversione'. Alla manifestazione 'costituzionale' parlerà Ingrao. Non sono ammesse bandiere rosse! Nuova sinistra unita, ha deciso di fare un'iniziativa autonoma con un corteo che partirà alle 17.30 da piazza Garibaldi 'contro il fascismo, il terrorismo e lo stato autoritario'.

Sono ormai al settimo giorno di sciopero della fame

Studenti iraniani protestano contro la propria ambasciata

Dopo un mese di inutili discussini e contatti fra studenti iraniani e responsabili dell'ambasciata iraniana circa 40 studenti hanno deciso di organizzare uno sciopero della fame a tempo indeterminato all'interno del consolato iraniano proponendo fra l'altro le seguenti richieste:
1) identificazione, espulsione e condanna immediata di elementi - antirivoluzionari legati al passato regime che impediscono tuttora la realizzazione degli interessi degli studenti iraniani; 2) abrogazione di tutte le leggi reazionarie del passato regime riguardanti la frequenza allo studio degli studenti iraniani all'estero.

Ma poche ore dopo l'inizio dello sciopero della fame, dietro richiesta dell'ambasciata è stata chiamata la polizia italiana e gli scioperanti sono stati malmenati, fatti uscire dall'ambasciata e 'spintonati' in questura. Dopo il rilascio avvenuto la sera stessa gli studenti hanno continuato il loro sciopero della fame e ad essi si sono aggiunti altri 50 studenti. Questi sono una piccola parte degli oltre 300 studenti che da tempo si trovano in Italia, anche loro in attesa di avere l'autorizzazione da parte delle autorità interessate ad entrare nelle università italiane, poichè la maggior parte di essi per la partecipazione attiva nella rivoluzione conro il regime dello scià, erano giunti in Italia dopo il termine previsto per l'iscrizione alle università italiane (15 marzo), la giunta regionale Umbra e il rettore dell'università di Perugia avevano proposto un'altro appello per la loro iscrizione; ma per ora tale proposta è sospesa.

Lo scioper

Lo sciopero della fame continua presso il centro di cultura proletaria in via Caiano n.1 [Artiere Magliana] 6° giorno dello sciopero della fame.

Mobilitazione a Milano per l'arrivo di Spadolini

Caro Giovanni, siamo studenti di quinta

Milano - Grande è stata l'emozione e l'attesa per la tavola rotonda che si tiene questa mattina con il ministro Spadolini elettorale difensore della scuola selettiva,, nonchè, distributore di rassicuranti promesse, a mamme repubblicane, sulla tranquillità del prossimo anno scolastico.

Soprattutto ansiosi di vederlo sono gli studenti in provcinto di maturità, che si sono dati appuntamento per le 10 in piazza Cordusio per poi recarsi a chiedere chiarificazoni a Spadolini sull'ordinanza ministeriale, appena resa pubblica, che aumenta la suspence dell'esame sancendo che la seconda materia di esame si conoscerà il giorno prima dell'esame stesso. Questa brillante trovata si innesta nella serie di dichiarazioni rilasciate dal ministro che prefigurano efficacemente gli attacchi che studenti, precari e non docenti si troveranno ad affrontare il prossimo anno scolastico. Dichiarazioni sulla legge quadro vistq come risolutiva dei problemi dei lavoratori della scuola, su 'falso egualitarismo' che favorisce la sottoqualificazione culturale di massa, su numero chiuso pr l'università e la disincentivazione all'iscrizione a facoltà che sono ritenute di prestigio, per evitare 'pentimenti amari' si sono susseguite per imporre la figura di Spadolini uomo della provvidenza, colui che risolverà gli annosi problemi del mondo della scuola. Una manovra di propaganda elettorale che si basa però sulle intenzioni di restaurazione, all'interno della scuola, del governo, come è stato ampiamente dimostrato dal deciso attacco alla scolarità di massa e alla democfazia che è stato portato avanti quest'anno.

Speriamo dunque che l'intervento dei maturandi vivacizzi la sonnolenta campagna elettorale repubblicana.

Casorate Primo: provocatorio comizio del Msi

Mobilitazione antifascista

Milano - Da diverso tempo a Casorate Primo i fascisti si stanno riappropriando di alcuni spazi di agibilità politica.

I metodi sono sempre gli stessi: lettere minatorie a esponenti della sinistra (sindaci, assessori, ecc) firmate Avanguardia Nazionale, minacce agguati a democratici. I fascisti vogliono far un comizio questa mattina. La reazione è stata immediata, persino la giunta ha vietato la piazza. A questo punto è intervenuta la prefettura che ha considerato l'operato della giunta comunale un 'abuso di potere e ha concesso lo spazio agli squadristi. Per tutto ciò Democrazia Proletaria chiama alla mobilitazione Casorate Antifascista.

Servitù militari, nuovi armamenti offensivi sono il nostro tributo agli Usa

Stare nella Nato costa, inquina e aumenta i rischi di guerra

Oggi termina con una manifestazione-spettacolo a Teulada, il convegno organizzato da Democrazia Proletaria e la Nuova sinistra sarda, contro la Nato, per i diritti democratici dei soldati. Nella mattinata ta di ieri le due commissioni formate il giorno precedente sui due temi, appunto la Nato e i dirittti dei soldati, hanno terminato i loro lavori, per lasciare libero spazio agli interventi dei lavoratori stranieri. Sono intervenuti i compagni danesi, nicaraguensi, spagnoli (3 interventi) cileni e le conclusioni sono state tratte dai compagni sardi. La collocazione dell'Italia nell'ambito della Nato, secondo tutti gli interventi, comporta una serie di scelte molto pesanti e concrete sul piano economico, politico e militare. Sono stati stanziati 3.500 miliardi per l'ammodernamento degli armamenti, già dichiarati insufficienti, senza prendre atto della situazione economica del paese. La stessa cifra investita in settori produttivi poteva creare dei posti di lavoro e in questo senso ridimensionare la crescente disoccupazione. Per di più, ha detto un altro compagno, questi nuovi armamenti sono di carattere offensivo e non difensivo. Incrociatori portaerei a decollo verticale o un aereo come l'Mrca imbarcazioni anfibie tipo Lct, usate finora solo dai Marines americani o la linea dei carri armati Lotar certo non sono degli armamenti destinati alla difesa nazionale, bensì strumenti d'aggressione. Anche il ruolo politico che l'esercito italiano ha assunto all'interno della Nato è opposto a quanto scritto nella costituzione. La costituzione italiana, infatti, delega all'esercito la sola difesa del territorio nazionale e lo ripudia in quanto arma di soluzione delle controversie internazionali. In conclusione la partecipazione dell'Italia alla Nato è stata esaminata sotto ogni aspetto ed è apparsa sempre più chiara la validità della parola d'ordine: *L'Italia fuori dalla Nato, la Nato fuori dall'Italia*. Il problema della Nato è sentito soprattutto in Sardegna dove 173.000 ettari sono sottoposti a servitù militare. Forte nell'isola, com'è a conoscenza di tutti è la presenza di militari stranieri, in particolare americani. Infatti la Maddalena ha più le caratteristiche di una città militare che sarda. Nel concreto questa massiccia presenza dei militari in Sardegna comporta disagi economici, politici, sociali e ambientali. Le radiazioni nucleari della Maddalena, le bombe che cadono 'per errore' sulle spiagge, le violenze sessuali sono soltanto alcune conseguenze.

Edmondo Ruzzi

Una precisazione di Dp

Ci è giunta una precisazione di Democrazia Proletaria, nerl merito delle polemiche, non solo verbali, sorte fra varie organizzazioni di studenti arabi in Italia. Il comunicato di Dp fra l'altro dice: 'Non possiamo che prendere atto con rammarico della tendenza da parte dei compagni del partito Baas iracheno presenti in Italia ad affrontare col metodo della minaccia della rissa e dell'aggressione fisica inz luogo del confronto e del dibattito politico ideale le contraddizioni che ci dividono qttualmente dai compagni arab di altro orientamento politico. Non possiamo per altro non porre in connessione questa politica di aggressioni con quanto preoccupantemente sta avvenendo in Irak, cioè la persecuzione crescente delle forze del movimento operaio iracheno da parte del partito Baas al governo. Auspichiam un serio ripensamento da parte dei compagni del Baas iracheno operanti in Italia, e affermiamo da parte nostra che non siamo per nulla disponibili ad assistere come spettatori indifferenti ad una pratica di aggressioni che in Italia ci siamo sempre sforzati di rimuovere dall'interno stesso della sinistra italiana'.

Cagliari

Tre giorni di sequestro e violenze

Cagliari - Ancora una storia di violenza di gruppo contro una donna. Il 19 aprile scorso Fabiola si reca a Macomer, nel nuorese, a trovare il fidanzato militare; Pietro Piras e Antonello Piccole, che già la conoscono, la convincono che è inutile recarsi dal fidanzato, che ha un'altra donna, la spingono ad accettare la loro ospitalità. Fabiola si ritrova così sequestrata e subisce vilenza dai due e da altri due loro amici. La mattina successiva, i quattro uomini girano per la campagna in automobile e offrono Fabiola ad alcuni pastori, in cambio di diecimila lire; dopo due giorni di buoni affari. la liberano, minacciandola nel caso osasse denunciare l'accaduto. Trovata da una pattuglia di polizia mentre si aggi a in stato di totale confuzione mentale, Fabiola si ha riferito tutto. Ora, dopo un mese di indagini, sono stati arrestati Piccole, Piras, e Giovanni Meloni, mentre è ancora ricercato il quarto amico. Una soddisfazione molto magra, davanti alla continua e svariata violenza contro le donne.

Milano: mandato di cattura per Bignami

Inchiesta padovana Fais è 'soddisfatto'

Padova - Assenti dalla città Calogero, Palombarini Nunziante e Fabiani, i magistrati che si occupano dell'inchiesta contro Autonomia operaia, il procuratore della repubblica Aldo Fais si è incontrato ieri con i giornalisti. «Dal punto di vista accusatorio - ha affermato - possiamo dirci soddisfatti per i risultati conseguiti, anche se, tutto sommato, siamo amareggiati perchè preferiremmo provare l'innocenza». Fais ha poi - buon ultimo - smentito che i due testimoni 'ricercati' non fanno parte dell'inchiesta e ha detto che il lavoro dei magistrati «si allarga quantitativamente e territorialmente». Sempre sulla questione delle testimonianze Fais ha aggiunto che «è vero che abbiamo ricevuto dei contributi di testimonianza da parte del Pci, come li abbiamo ricevuti da elementi appartenenti alla Consulta cittadina per l'ordine democratico, ma quanto è stato fatto da costoro rientra esattamente nei doveri di qualsiasi cittadino».

Quanto durerà l'inchiesta? «I tempi non saranno brevi - ha risposto - in ogni caso non ci sono in gestazione nuovi ordini di cattura».

Bignami: mandato di cattura

Bologna - Un mandato di cattura è stato emesso dal giudice istruttore milanese Guido Galli contro Maurice Bignami che si trova in stato di latitanza dal 19 settembre dello scorso anno.

Le accuse sarebbero quelle di partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, porto e detenzione di armi e di esplosivi, reati che avrebbe commesso insieme all'architetto Massimo Turicchia, Dante Forni e Paolo Klun arrestati dai carabinieri il 19 dicembre scorso e tuttora in carcere. Il mandato contro Bignami si spiegherebbe nel quadro dell'inchiesta avviata contro 'Prima linea' in seguito alla scoperta di un appartamento in via Tognoli nel quale sono stati trovati d nenti di Bignami. Via aglie, secondo i magistrati, sarebbe stata frequentata anche da Corrado Alunni accompagnatovi proprio da Bignami.

A colloquio con alcuni compagni del coordinamento romano, impegnati per la lista di Nsu

Pubblico impiego e servizi possono avere un ruolo di opposizione

Roma - Non vi è dubbio che uno dei nodi politici e sociali più importanti nella situazione romana sia costituito dalla crescita di combattività e di coscienza all'interno del pubblico impiego e del settore dei servizi. È una situazione in grosso movimento che si è ricollegata alle esperienze di organizzazione operaia più avanzata dando vita al coordinamento dell'opposizione operaia e sociale romana. Ne abbiamo discusso con alcuni compagni del coordinamento che sono anche impegnati in prima persona a tradurne l'esperienza all'interno del progetto politico e della lista di Nsu. I compagni hanno evidenziato infatti che il modo in cui è stata composta la lista a Roma come espressione di comitati, collettivi, realtà di base ha dato ampio spazio alle realtà di movimento e a quelle aggregazioni operaie e del pubblico impiego che hanno in questi anni ricostruito il tessuto di lotte a Roma. La presenza elettorale quindi, viene ad essere la prosecuzione e non lo stravolgimento, della presenza all'interno dei momenti di lotta. «Quello del pubblico impiego e dei servizi' ci dice Maurizio 'è un settore in cui il lavoro è di lungo periodo e in cui la responsabilità non va fatta ricadere solo sulla Dc ma anche sui vertici sindacali con in testa la Cgil. Il problema è per noi di far confrontare i lavoratori, a partire dalle proprie condizioni e dai propri bisogni, con le condizioni salariali e di organizzazione del lavoro. È assolutamente immotivato l'attacco padronale e del Pci al 'corporativismo' di tali categorie e noi, nel nostro lavoro politico, troviamo invece, disponibilità, sedimentazione di coscienza impegno anche in lavoratori da noi ideologicamente molto lontani». I compagni spiegano come non si tratti più di un settore preda assoluta dei sindacati autonomi, ma di un settore socialmente estremamente disaggregato, verso il quale il Potere si muove con un'accorta politica articolata anche se complessivamente punitiva e repressiva. 'La Dc' ci dice Valerio , che lavora all'ispettorato Superiore della Sanità 'attacca sul salario e sull'organizzazione del lavoro; e manda avanti il sindacato che propugna la logica mistificatoria della professionalità, sull'aspetto qualifiche, declaratorie ecc. che sono elementi che vengono usati solo per dividere i lavoratori per mettere gli uni contro gli altri'. La manovra a tenaglia della Dc nel settore è chiara: Stammati, Pandolfi ecc. attaccano 'la spesa pubblica improduttiva'; il sindacato ne fa, per la sua attuale ideologia produttivistica, il cavalo di battaglia contro il 'parassitismo', lasciando così ampio margine alla Dc per continuare la politica delle mance e delle assunzioni clientelari (che in questi giorni elettorali, non a caso, pullulano) e diventando, come sindacato, la prima controparte dei lavoratori. 'Il governo' continua Valerio 'riesce così a screditare il sindacato, a dimostrare che con esso non si ottiene niente; non è un caso che poi gli scioperi sindacali vadano molto male. Il problema per noi è inserirsi all'interno del rifiuto del sindacato, ricostruendo anche in termini organizzativi una coscienza autonoma di classe'. 'Pensa' interviene un compagno dell'Inps 'al significato di svolta che viene ad assumere lo sciopero dell'Inps, che è il primo sciopero direttamente contro la piattaforma sindacale'. L'esperienza fondamentale, insomma, di cui sono portatori i compagni è che occorre evitare facili semplificazioni: i lavoratori del pubblico impiego non sono complessivamente il nuovo agente rivoluzionario così come non sono affatto un settore parassita; è un settore che si è anche molto modificato dal '68, ci sono giovani che lottano in un'ottica nuova, il rapporto col sindacato deve uscire dalle secche della discussione sindacato sì sindacato no, puntando alla crescita politica autonoma sui problemi, partendo da una critica serrata delle controriforme (fiscale, sanitaria), della politica dell'unità nazionale e della falsa professionalità (che è solo ulteriore gerarchizzazione). Su punti simili e con la stessa ottica i compagni bancari anno fatto un approfondito esame della realtà dei venticinquemila lavoratori bancari a Roma. 'Anche qui' dice Mario 'è cambiata profondamente la composizione sociale. Sono aumentati i carichi di lavoro, e non è vero che la categoria (se si escludono i dirigenti e i funzionari, che sono il 15%) sia superpagata. È poi uno dei settori dove maggiore è l'introduzione dell'informatica che divide i lavoratori fra pochi analisti altamente specializzati e la massa costretta a un lavoro sempre più alienato'. Anche tra i bancari cresce la critica contro il sindacato che puntà la propria fallimentare strategia sull'illusorio controllo del capitale finanziario che diventa, di fatto, acquiescenza alle sue scelte.

Molto pi strutturata e politicamente avanzata è la realtà che espongono i compagni del Poligrafico, che vengono fuori dalla lotta vittoriosa che ha permesso il rientro in azienda di 47 compagne della 285 prima ritenute non idonee. I compagni raccontano ampiamente del radicamento di massa importante del Collettivo per la democrazia proletaria rafforzatosi nella lotta contro la linea dell'Eur (ove hanno ottenuto il 20% dei delegati) e nella lotta all'interno del sindacato dei grafici. 'Non a caso in questi giorni - ci dice un compagno la fabbrica è militarizzata e il pattugliamento continuo della Digos, con controllo dei lavoratori agli ingressi, tenta di bloccare ogni tentativo di organizzazione per lottare'.

Sono realtà concludono i compagni, in cui c'è molto da lavorare e dove Nsu sta conducendo una campagna elettorale e politica con incontri, assemblee, volantinaggi che partono dai problemi specifici di lavoratori che si sentono giustamente 'abbandonati' dal Pci e che sentono forte la tentazione di un nuovo spostamento verso la Dc ('tanto sono tutti uguali') o di un voto di protesta radicale. Il problema di Nsu è allargare anche ad area di opinione elettorale la forte presenza militante nelle singole lotte.

I compagni vanno via. Devono preparare volantini da distribuire domani ai ferrovieri, ai bancari, al Poligrafico. Sono stanchi, vorrebbero fare di più ma sono abbastanza fiduciosi.

Giovanni Russo Spena

Statali e scuola

La risposta sindacale al decreto

Ancora poca chiarezza è stata fatta su questa incredibile vicenda, e persino la stampa di sinistra non ha certo brillato nel fare un'attenta valutazione politica e nell'informare sulle vicende sindacali. All'opinione pubblica è stato presentato come aspetto più grave l'aumento ai dirigenti o le modifiche ad alcuni accordi, mentre in secondo piano è stato relegato l'aspetto politico ovvero la decisione del governo di colpire gravemente la funzione contrattuale dei sindacati confederali nel pubblico impiego.

Pochi hanno sottolineato che la controffensiva democristiana in questo settore è organicamente legata a quella del padronato pubblico e privato verso le categorie dell'industria e che quindi la posta in gioco no è la difesa di alcuni accordi la 'moralizzazione' del pubblico impiego, bensì la difesa complessiva di tutti i contratti.

Questa analisi è stata alla base della stragrande maggioranza degli interventi all'Assemblea Nazionale dei quadri sindacali del pubblico impiego, che hanno espresso il 25/5 la richiesta di uno sciopero generale di tutte le categorie. In quella sede, di ronte a questa richiesta stava una segreteria della Federazione Unitaria che lacerata e paralizzata dalla concezione verticistica dell'unità sindacale e dai problemi elettorali ha dovuto per lo meno acogliere la richiesta di uno sciopero del pubblico impiego.

Perchè duneu questo sciopero non si farà? E perchè al contrario si è ripescata la proposta, ricusata in quella sede, dello sciopero generale? Va sottolineata innanzitutto la incredibile provocazione antidemocratica della segreteria della Federazione Unitaria che a distanza di 24 ore e senza alcuna novità sostanziale si è rimangiata la comune e unitaria decisione dell'assemblea. La tenica è quella già più volte collaudata dello sprare il più possibile in ato (sciopero generale) per non colpire nessuno; il fatto sostanziale è che per ora, prima delle elezioni, nessuna lotta generale ha da esserci, anche se la tregua elettorale in questo caso a romperla sono i padroni e la Dc.

Ancora una volta, è emersa la grave caduta di autonomia dei sindacati nei confronti dei partiti con in testa, questa volta i settori della Cisl più legati alla Dc (leggi Marini e soci), ed è diventato palese che il cosiddetto passaggio all'opposizione del Pci è del tutto in chiave elettorale.

A questo comportamento delle contropati e dei vertici sindacali i lavoratori e le strutture sindacali che ancora hanno conservato o vogliono recuperare un minimo di autonomia devono rispondere con la lotta immediata che tra l'altro serve a preparare lo sciopero post-elettorale impedendo una sua possibile revoca. Importante è anche costruire momenti comuni di discussione tra tutti i lavoratori sulla portata dello scontro e sulla necessità di dure risposte generali di lotta.

Filippo Ottone

In lotta le aziende farmaceutiche municipalizzate

Battere la linea del lavoro precario

Bologna- Ha avuto luogo, a Roma, l'atteso incontro fra i sindacati e la federazione italiana aziende municipalizzate farmaceutiche latte annonarie, aderenti alla Cispel, che, puntando alla verifica della pensionabilità dell'aumento retribuito di 22.000 lire si è di fatto risolto in una più vasta ridiscussione della vertenza in atto. I dipendenti delle aziende farmaceutiche municipalizzate di Bologna hanno dichiarato, la loro volontà di riprendere le iniziative d lotta, dato l'atteggiamento arrogante, provocatorio e irrazionale della controparte, la quale ha fra l'altro affermato che 'la rovina delle aziende farmaceutiche sono i lavoratori, e perciò non solo non se ne apriranno, più, ma sene chiuderanno'. Lo sciopero nazionale, indetto per i prossimi giorni, verrà effettuato in concomitanza alla convocazione delle parti al ministero del lavoro e previdenza sociale, richiesta del salario non protetto, segno di una involuzione politica e di una smaccata violazione delle norme giuridico-costituzionali.

L'immaginaria sanatoria, che il governo ritiene di approntare al bilancio nazionale riducendo il costo del lavoro, si sta già trasformando nel tentativo di far passare altre forme di salario nero o comunque non garantito, sulla linea dell'Eur finra perseguita e subita anche dai farmaceutici, sia nella formulazione della piattaforma rivendicativa, sia nell'accettazione il congelamento degli adeguamenti della scala mobile su l'indennità di licenziamento e sugli scatti di anzianità. I dipendenti Fiamclaf, evidentemente in credito verso le aziende, attendono perciò che anche le altre componenti sociali facciano il loro dovere soprattutto sul piano della credibilità.

Raffaella Costi

Abbonati al Quotidiano

"A Mirafiori abbiamo contestato la Dc"

Torino-

'Se certa stampa ha dato rilievo alla contestazione di un comizio dc alla porta di Mirafiori, non l'ha fatto di certo in difesa della libertà d'espressione e della democrazia, perchè la stessa stampa dà notizie false su quanto accade in fabbrica...tace rispetto alle lotte degli operai e ai soprusi dei padroni'. Così un comunicato degli operai della lastroferrature di Mirafiori in riferimento ai fatti del 22 maggio. Gli operai rilevano come la Dc invochi la democrazia solo 'quando le fa comodo' e ricordano il monopolio su la Rai, le ruberie, 'la libertà di sfruttare ai padroni' la repressione, i progetti politici antioperai, la concezione che gli operai non dovrebbero lottare, come è stato sostenuto provocatoriamente anche in quel comizio. Gli operai, anche del Pci raccoglievano firme sul comunicato, mentre la giunta Novelli esprimeva la sua solidarietà alla Dc!!

Si apre la settimana della tregua elettorale

Roma - Comincia domani la tregua elettorale di due settimane (fino all'11 giugno) decisa dalla federazione sindacale unitaria in occasione della doppia tornata elettorale. Saranno sospese tutte le manifestazioni all'esterno dei luoghi di lavoro.

Ciononostante la settimana sindacale si preannuncia intensa per via di una serie di incontri contrattuali. Domani si riunirà la segreteria unitaria per decidere la data di convocazione del direttivo unitario al quale sarà proposto lo sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private.

Riprenderanno pure le trattative Fulc-Asap, e Flm-Federmeccanica, mentre si darà vita agli scioperi articolati decisi dalla Fulc fino al 10 giuno. Sempre lunedì l'Intersind metterà a fuoco la sua posizione nei confronti della Flm.

Dopo l'occupazione

Uno sciopero a Latina

Subiago (Latina) - Dopo dieci giorni di assemblea permanente per respingere 11 licenziamenti, dopo il fallimento della trattativa alla regione Lazio, finita in un nulla di fatto a causa dell'intransigenza dei padroni di Tonda (di cui uno ex-consigliere comunale del Pci dimessosi un mese fa) le operaie della Euroglass - fabbrica di occhiali hanno deciso l'occupazione della fabbrica la sera del 23 maggio il 29 maggio è stata deciso uno sciopero di 4 ore con corteo cittadino.

DIBATTITO

Delusioni, errori, carenze... ma che senso ha astenersi?

di **Luigi Vinci**

Un fenomeno non irrilevante è l'intenzione di astenersi, alle prossime elezioni, da una posizione politica assai radicalizzata. Forse non tutti coloro che lo dicono lo faranno, ma il fenomeno va egualmente considerato, e guardando assai più a dopo le elezioni che ad esse. Le sue radici sono parecchie. Senza dubbio opera, tanto per cominciare, la delusione per l'esperienza parlamentare della sinistra rivoluzionaria, che si iscrive nella più generale delusione del dopo 20 giugno '76. Per qanto sia falso che il comportamento di Gorla e Pinto fosse assimilabile a quello degli esponenti del Pdup sospesi per aria e paralizzati dalle loro illusioni sulla raccordabilità della democrazia parlamentare alle forme di democrazia diretta sorte in questi anni e alla lotta di massa, nonchè dal loro tallonamento del Pci e per quanto il fatto Corvisieri possa essere soltanto imputato, nel suo totale squallore, all'individuo in questione, è vero che in qualche modo l'immagine di Dp è stata opacizzata e resa precaria dall'accostamento al Pdup e a Corvisieri. Soprattuto in una fase di difficoltà della mobilitazione sociale e di tendenza al riflusso, in un paese come il nostro (democrazia borghese, stato 'diffuso' grandi apparati di manipolazione) gran parte dell'immagine di un partito d'opposizione, l'impressione alla gente che si esiste, si ha grinta e si lotta viene dalla possibilità e dalla capacità di usare con decisione e spregiudicatezza i canali con i quali si forma la più larga pubblica opinione: i mass-media vari altri apparati, il parlamento stesso. Qui è stata la forza del Pr, e qui la nostra debolezza; quella possibilità non l'abbiamo avuta, e in qualche eccezionale frangente favorevole neanche la capacità, la decisione, la spregiudicatezza e la grinta. La giusta concezione nostra della politica come 'linea di massa' a partire dal 'sociale' e dal concreto è stata a volte l'ideologia che impediva a noi, nel gruppo dirigente di Dp di cogliere come le masse, se contate sulla scala delle decine di milioni di esseri umani anzichè delle migliaia , non si 'contattano' con i nostri soli mezzi organizzativi e propagandistici, così deboli, ma usando i più vasti apparati della democrazia borghese

Occorre però soprattutto andare a vedere il dato sociale, 'oggettivo', che determina la tendenza all'astensionismo di sinistra. Per quanto ci riguarda, si può certo dire che vi sono abituali limiti nostri nel contrastarlo, non certo che siamo noi che lo 'determiniamo'. Si tratta di uno degli effetti del processo contraddittorio che per un verso vede crescere la separazione delle istituzioni e dei partiti tradizionali (della 'politica') dalla società, annebbiarsi le distinzioni fra i partiti, caderne il prestigio di massa, e per l'altro verso la tendenza della società a riappropriarsi del controllo e della gestione di se stessa. Questo processo passa, in settori di compagni molto radicalizzati ma con l'esperienza solamente del proprio ambito locale, per il rifiuto ingenuo di ogni forma di azione politica in sede istituzionale. Più in generale, ci troviamo di fronte ad una manifestazione di quella 'microfisica' 'della rivolta', ove gli attori non possiedono la nozione dell'unità fra le varie manifestazioni della rivolta medesima nonchè di quella dell'avversario e dei suoi apparati; e pertanto rifiutano l'azione politica generale, sistematica, organizzata su vasta scala e svolta nelle forme necessarie. Salvo in taluni casi, oscillare bruscamente, sotto la pressione dell'attenzione generale per le elezioni, verso la delega a coloro i quali (i radicali) abbiano avuto in sede istituzionale un comportamento di antagonismo dissacratore simile a quello dei settori in questione. La delega è in bianco perchè i radicali non hanno relazioni nè sul terreno degli obiettivi materiali sociali (per il semplice motivo che ignorano questi obiettivi), nè tanto meno organizzativi con quei settori di compagni: ma l'inesperienza nasconde la collocazione sostanzialmente (socialmente) diversa dei radicali. Oppure la 'separatezza' dei radicali attenua la paura di esserne 'strumentalizzati'.

La paura della 'strumentalizzazione' è uno dei portati sia delle vicende pù o meno trascorse (effettivamente politiciste e cioè strumentalizzanti) di gran parte della sinistra rivoluzionaria, sia della scomposizione della rivolta sociale in una nebulosa di conflitti locali.

Tra i nostri errori vanno quindi anche annoverati l'ottimismo e l'ingenuità con i quali abbiamo teso a uguagliare radicalità sociale e consapevolezza politica anticapitalistica ad un livello adeguato all'abbattimento effettivo del capitalismo. Il nesso fra esse è invece che la consapevolezza cresce nella radicalità, se l'esperienza di lotta sociale coglie la complessità del terreno; e qui è il ruolo peculiare e insostituibile dell'organizzazione politica in forma di partito. Vale a dire: molti dei nostri limiti di oggi risalgono al ritardo nella costruzione politica, teorica e organizzativa di Dp.

E d'altro canto, la 'proiezione' in sede politico-istituzionale e l'operare organizzati in partito sono necessari sia per conseguire risultati parziali in condizioni favorevoli (di mobilitazione di massa, di debolezza dell'avversario) sia e soprattuto per dare estensione al movimento di opposizione sociale e politica. In qualche modo, fors'anche nella permanente ricaduta nella 'delega', quindi contro se stessa, opera nella tendenza del 'sociale' da autogovernarsi la spinta ad unire i suoi spezzoni, a passare dal conflitto diffuso al conflitto generale. In qualche modo si avverte, nel 'sociale', che il confitto locale è fine a se stesso, se non sa divenire premessa di un'unità più vasta di oppressi. Sta a noi, e solo a noi, per la nostra presenza diffusa e per la nostra concezione del processo rivoluzionario, come processo di rivoluzione globale, il compito di agevolare questo passaggio.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Campagna elettorale: la diversità merita un premio

Giovanni Russo Spena

Siamo all'ultima settimana di una campagna elettorale che è stata, nella prima fase, segnata dalla 'critica della politica' che l'area sociale a noi più vicina esprimeva, come rifiuto della delega e dei meccanismi istituzionali. Per questo la campagna elettorale era partita piuttosto in sordina, con i compagni di Nsu impegnati soprattutto a ritrovarsi, a confrontare le diverse esperienze maturate. Anche l'anno scorso, nella campagna per i referendum, non fu facile dimensionare la nostra proposta a livello di massa, poi seguirono iniziative importanti e caratterizzanti. Da alcuni giorni, infatti, le nostre principali scadenze hanno dato risposta alle questioni politiche di attualità, stiamo sviluppando una campagna elettorale per restituire la politica alla gente o meglio per dare alla gente comune uno strumento in più la propaganda elettorale, per lo sviluppo dell'opposizione di massa. Le tante assemblee sulla repressione che ovunque teniamo, mentre ribadiscono il nostro impegno nella lotta al terrorismo, sono uno strumento di crescita per migliaia di persone impegnate nelle lotte per l'opposizione, ma che non delegano al governo Dc, come non hanno delegato a quello di 'unità nazionale' la difesa degli spazi di democrazia. Sono convinte che la democrazia delle masse si costruisce oltre queste istituzioni. La liberazione dal ricatto mafioso a Cinisi, l'affermazione del diritto a dissentire, a organizzarsi alla luce del sole, il 12 maggio a Roma, sono stati momenti concreti di lotta contro il ricatto della 'guerra per bande'.

La manifestazione antinucleare del 19, ha mostrato l'ampiezza delle forze e l'irriducibilità delle distanze che separano gli orientamenti e le aspettative del paese reale dalle scelte politiche e di morte del capitale. Cogliamo con mano che non siamo soli a respingere un mmodello di sviluppo autoritario, imposto con l'esercito che difende i centri del comando ed il resto del territorio ridotto a giungla dove è possibile bruciare vivi i diversi. Stiamo cercando di costruire una campagna elettorale che mira ai voti e al quorum, ma li affronta dando risposta ai problemi concreti, aggravati dalla tregua elettorale. La rottura delle trattative per i rinnovi contrattuali ed il pesante gioco antioperaio di Andreotti dimostrano che non c'è tregua elettorale che tenga: proprio per sviluppare la sua campagna elettorale la Dc capitalizza ora il vantaggio che il Psi, Pci e confederazioni hanno concesso, non aspetta i risultati elettorali, se li costruisce. La materialità dei rapporti sociali, la profondità e l'ampiezza di progetti sociali maturati e contraddizioni

tra soggetti sociali, su cui non appiattirsi, emergono con forza nelle nostre iniziative. Possiamo dire, senza autogratificazioni, di essere i soli che cercano di riflettere con la gente dei problemi della gente. Non indichiamo scorciatoie, ma un duro cammino di opposizione. Per noi la campagna elettorale non ha interrotto il confronto costante, la ricerca di massa per rispondere alla crisi che colpisce le masse proletarie. Ora ci apprestiamo alle 'chiusure' della nostra campagna elettorale e politica. Faremo centinaia di 'classici' comizi di chiusura cercando di allargare l'area di Nsu da quella militante a quella di 'opinione'; terremo assemblee, feste popolari, concerti; faremo soprattutto iniziative come quella di martedì a Bologna dell'opposizione nei servizi e nel pubblico impiego, con i compagni ferrotranvieri, i precari della scuola, gli ospedalieri di Cariggi, gli assistenti di volo di Fiumicino. Sta emergendo, insomma a livello di massa, sempre più chiaramene la nostra 'diversità' dopo una difficile fase iniziale. Facciamo di più, se possibile, perchè paghi anche a livello elettorale. Le lotte avranno bisogno di una proiezione istituzionale 'dentro e contro' il Palazzo.

Assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici

I lavori a Rimini si sono conclusi con l'approvazione della relazione di Bentivogli. Adesso la parola passa alle lotte di fabbrica

L'appuntamento è a Roma Sciopero il 22 giugno

Rimini - «Contratto, contratto» hanno scandito per alcuni minuti i delegati metalmeccanici, dopo le conclusioni di Pio Galli. Segno questo come lo è stato il grande applauso per le decisioni di lotta, che la categoria è stata convocata per assicurarsi che fosse pronta all'inasprimento dello scontro. Richiesto già nelle giornate scorse a gran voce, il pacchetto di ore per le settimane elettorali è passato da sei a otto. Approvate le altre indicazioni del documento conclusivo: sciopero nazionale di otto ore per il 22 giugno, con manifestazione autofinanziata a Roma che sarà aperta dalle donne, convegno nazionale degli impiegati per il 14-15 giugno, convocazione della conferenza dei delegati Fiag, Olivetti, Agroindustria, quattro ore di sciopero nelle aziende artigiane per l'avvio della lotta contrattuale, e direttivo nazionale Flm per il 5 giugno. «Probabilmente sarebbe bastato fare un direttivo nazionale al posto della conferenza. Forse si sarebbe discusso meglio». L'affermazione, fatta da un dirigente nazionale, coglie uno dei problemi: questa assemblea è stata una dimostrazione di democrazia? Non basta il numero dei partecipanti per rispondere a questa domanda. E inoltre, nonostante ci siano stati più delegati delle precedenti convocazioni, la conferenza non doveva decidere quasi nulla. Anche per questo molti non hanno resistito al richiamo della spiaggia: via via che diventava chiara la conclusione, diminuivano le presenze in platea e aumentavano le abbronzature, in particolare tra i dirigenti intermedi.

Nessuna novità rispetto alle previsioni: sarebbe stata invece una occasione da sfruttare meglio: neanche l'opposizione operaia è riuscita a portare un contributo che svegliasse il dibattito. I compagni lo spiegano in parte con il modo in cui l'assemblea è stata preparata: direttivi di lega, solo in qualche realtà attivi, nessuna assemblea con i lavoratori. Eppure gli obiettivi su cui dare battaglia c'erano: sulle sempre più frequenti voci, ad esempio, che tra i dirigenti Flm ci siano parecchie disposte ad ascoltare le soluzioni 'tedesche' per la riduzione d'orario. Tra gli interventi di rilievo dell'ultima giornata ci sono stati quelli di Capparo, segreteria provinciale torinese, Tiboni e del coordinamento donne.

Nel bilancio a botta calda i compagni di Nsu lamentano la poca chiarezza e soprattutto l'assenza degli operai, convinti di non poter pesare sulle decisioni

Quali i contenuti irrinunciabili e come si andrà a chiederli?

Rimini (d. l.) - A conclusioni fatte val la pena di tirare un bilancio generale del significato, l'importanza, i risultati i questa 'due giorni balnerare' Ne parliamo con alcuni compagni dell'area di Nsu presenti alla conferenza. 'Si è molto insistito, da più parti, sul valore politico di questo contratto - dice Pino della Crouzet - ed è bene dare una valutazione politica e non solo sindacale dell'assemblea. Qui si è confermato, nella mancanza di contenuti, nella stanchezza della partecipazione, nel rituale degli interventi, anche in scadenze di questo tipo gli operai non ci sono. Non ci sono perchè non sentono più di poter decidere, gli stessi delegati sono stati abituati a non pesare più nelle decisioni nazionali, nei direttivi provinciali, persino nei consigli di fabbrica. È la conseguenza di molti processi e sicuramente della campagna ideologica cui sono stati sottoposti in questi anni, una campagna gestita dal Pci in prima persona, che ha distrutto valori determinanti per la classe operaia, e ha fatto il gioco del massacro: pensiamo alla battaglia contro l'assenteismo, condotta dallo stesso sindacato, all'Eur, al martellare sulla produttività, la centralità dell'impresa e 'l'esuberanza occupazionale'.

Sono gli stessi nodi con cui si sta scontrando la Flm al tavolo delle trattative. C'è però ancora un terreno su cui la classe operaia assente dimostra di poter contare: il terremo della lotta. Ed è infatti la lotta, come decisione di intensificare gli scioperi ed indurire delle forme da usate l'unico reale risultato positivo dell'assemblea: 'Anche perchè - continua Moretti della zona Sempione - si è arrivati a Rimini con l'intensificazione avvenuta nei fatti, anche se non in modo omogeneo. Questo non è un contratto che lascia spazio alle mediazioni: o porti a casa tutto o non porti a casa nulla. Per strapparlo, senza correre rischi di andare a dopo le ferie, non solo bisogna aumentare le ore di sciopero, ma passare a forme di lotta durissime. Abbattere la produzione del 50%. Oltrre tutto, finite le elezioni, molte delle trombonate sentite in questi giorni si sgonfieranno, e si tornerà ai contenuti reali'.

Ritorna dunque l'interrogativo a cui l'assemblea non ha dato risposta: quali sono i contenuti irrinunciabili del contratto e come si andrà a chiuderlo. 'Se sono risposte i segnali venuti dalla relazione introduttiva, direi che sono in negativo - interviene Sergio Chiesa, impiegato di Mirafiori - per esempio sugli straordinari la relazione è ambigua, così some lo è sull'orario e sull'assenteismo. Con la vertenza parallela aperta noi avevamo bisogno di risposte di altro tipo: se non blocchi lo straordinario al Nord, non otterrai occupazione al Sud'. L'altro grosso nodo, che ha destato preoccupazione è la mobilità: 'Se passa la proposta della lista unica per la mobilità interaziendale - continua Margherita della Zanussi di Firenze - tutte le donne usciranno di fabbrica. Qualsiasi donna, ma credo valga per tutti, non si sposta da Firenze a Siena, piuttosto si licenzia. L'unico a chiedere che venga imposta almeno la contrattazione della localizzazione è stato il coordinamento delle donne'. Quanto al modo in cui si chiuderà la partita da Rimini non è venuta nessuna idea concreta, e molti sono convinti che non finirà granchè bene: 'Noi stessi' conclude Antonio Molinari della Philips di Milano - non sappiamo cosa dire. Abbiamo giocato tutto al tempo della costruzione della piattaforma, oggi il nostro apporto è ancora quello di contribuire a far tirare la lotta. Non è un contributo secondario. Tenere in piedi, indurire la lotta adesso vuol dire strappare nell'accordo finale tutto quello che c'è ancora da giocare. Il salario è forse l'unica mediazione di cui preoccuparsi. Bisogna assolutamente avere la grana in tasca, visto che nessuno di noi crede che i superminimi possano sparire di botto, in un momento in cui gli operai hanno un gran bisogno di soldi'.

Ma c'è un obiettivo più generale che va conquistato, comunque non dimenticato per strada dal contratto: 'Che venga lasciata aperta la possibilità di ripartire subito dopo con le vertenze aziendali. Quindi è fondamentale che restino gli spazi per la contrattazione periferica sull'orario e sull'informazione'.

Parlano i delegati meridionali: pur con qualche squilibrio la lotta contrattuale tira, ma il sindacato affronta in modo debole e rassegnato i problemi specifici

Con meno orario e più occupazione si contrasta il lavoro nero nel Sud

'Non è la prima volta che viene fuori il Sud nei rinnovi contrattuali - a iniziare è Morone, delegato alla Fiat di Napoli -Già nel '73 abbiamo conquistato il diritto all'informazione e sugli investimenti. Adesso dobbiamo ottenere di poterli determinare. Per questo è stato fondamentale aprire parallelamente con i conti già fatti al momento della firma dei contratti'.

Nel '79 la Fiat ha programmato 150.000 vetture in più - continua Morone e le richieste sindacali vanno nel senso di 'portare tutta questa produzione in meridione. Ma di portare il ciclo produttivo in completo, non solo l'assemblaggio, come è successo finora'. Tranne Termoli, che ha tenuto il presidio dei cancelli per 8 giorni di seguito, il Sud però non è molto comparso negli ultimi tempi sulle scene delle lotte contrattuali ci sono difficoltà a far decollare la mobilitazione? 'Non a Napoli. Da noi la lotta marcia, su due binari paralleli. Contratto e vertenza Fiat vanno strettamente intrecciati. La direzione non ha mantenuto gli impegni di riconversione dello stabilimento, come diceva l'accordo del luglio '78, oggi molti lavoratori sono bloccati dal non arrivo dei macchinari, e questo ha inciso sull'impegno dei lavoratori delle lotte'. Che ci sia una ripresa nell'impegno dei lavoratori del sud per questo contratto lo conferma anche Carla Cataldo, delegata al Coordinamento Donne, impiegata a Pomigliano d'Arco; 'Anche nella nostra situazione, che pur è delle più difficili, ci sono segni positivi. Tieni conto che sui 15.000 dipendenti dell'Alfa Sud solo 300 sono donne e tutte impiegate. Eppure, ha avuto una buona partecipazione l'ultima assemblea che abbiamo indetto in fabbrica come donne, per discutere sull'inquadramento unico, in particolare sui passaggi dal 3 al 4 livello. Ma non dobbiamo accontentarci di questi, soprattutto non dobbiamo dimenticare che non abbiamo ancora ottenuto molti degli strumenti indispensabili per risolvere i problemi del Sud, in particolare quelli delle donne.' Le preoccupazioni della compagna sono il risultato di un'analisi sulle condizioni della stragrande maggioranza delle donne meridionali: 'In una realtà dove il lavoro nero e a domicilio sono generalizzati, dove magari le uniche a lavorare in famiglia sono le donne, che cuciono tenendosi il figlio tra le gambe, la riduzione d'orario per avere più occupazione è indispensabile, ma va accompagnata ad un intervento sul mercato del lavoro. Il mercato nero è uno dei cardini su cui gioca il decentramento, è dunque la ristrutturazione , non tutelarlo vuol dire lasciare questo strumento nelle mani del padronato'. Critica sul modo con cui il sindacato ha affrontato finora questi problemi. Carla continua: 'I discorsi sull'espulsione, nelle fasi di crisi, di giovani, donne, anziani, dalla produzione, sono diventati quasi un rito, fatti quasi in tono di rassegnazione, tanto che sembrano più la registrazione dello stato di cose esistente che è un'analisi da cui partire per tutto il movimento sindacale. Uno dei rischi è appunto che questa battaglia venga lasciata cadere solo sulle spalle delle donne'.

Quotidiano dei lavoratori

L'ultimo libro in versione italiana del "narratore andino", ("Il cavaliere insonne") si presta ad un'analisi dell'intera sua produzione letteraria

Scorza, sapienza di narratore

Disegno di Masciangelo.

Libri

La narrazione, oltre ad essere gioco creativo della fantasia e passatempo, è anche uno dei più antichi mezzi di comunicazione.

Il racconto e il romanzo hanno un duplice scopo: si propongono un risultato estetico e allo stesso tempo 'trasportano' informazioni. Tutt'e due le funzioni sono primarie, perchè un racconto non avrebbe ragione di esistere se non esprimesse un significato e potrebbe essere sostituito da un comunicato se rinunciasse alle sue caratteristiche 'letterarie', ossia a divertire e intrattenere l'ascoltatore e il lettore. Manuel Scorza, come tutti gli scrittori degni di questo nome, ne è pienamente consapevole ed adopera, quindi, per descrivere le drammatiche condizioni di vita dei quattro quinti della popolazione del suo paese, tutta la propria sapienza di narratore. Ne vengono fuori dei libri bellissimi e sconvolgenti, oltre che per i loro contenuti, per la freschezza della invenzione narrativa. Alla consapevolezza della scrittura Scorza aggiunge l'eredità dell'antichissima tradizione orale preocolombiana. Chi legge Il Cavaliere Insonne, l'ultimo suo libro tradotto in italiano ed apparso di recente in commercio, sin dalle prima pagine si trova immerso in un'atmosfera allucinata. Vi si narrano gli strani fatti che cominciarono a verificarsi in 'un mattino di agosto, ma forse era dicembre', quando i fiumi che attraversavano il territorio appartenuto alla comunità di Yanacocha, e poi passato sotto la diretta influenza dell'onnipotente Dottor Montenegro, si fermarono gli orologi cominciarono a marcire e Don Raimundo Herrera, il Cavaliere Insonne, decise, avendo recuperato 'il titolo' comprovante l'appartenenza alla comunità delle terre usurprate, di istenderne la mappa dei confini. Tenterà di aiutarlo l'ingegnere, stravagante personaggio che riunisce in sè tutte le caratteristiche del meticcio che, riuscito a istruirsi, mira a raggiungere, da avventuriere, quella posizione sociale che in nessun altro modo potrebbe occupare nella rigidamente classista società peruviana. Il viaggio periglioso attraverso i latifondi pieni di sgherri armati, necessario per tracciare la mappa non avrà esito felice. Ancora una volta il tentativo della comunità di riaffermare i propri diritti si concluderà con una strage della popolazione inerme ad opera dell'esercito. Già dall'esposizione della trama risulta evidente la presenza di elementi simbolici che costituiscono il tessuto narrativo del romanzo. L'attributo di 'insonne' dato al protagonista, per esempio non ha mero valore descrittivo: l'insonnia di Don Aymundo, come già l'invisibilità' di Garabombo diventano mitiche, acquistano connotazioni irreali, proprie perchè mitica è la volontà di lotta di questi personaggi, l'ostinazione che li spinga a vincere la paura di un nemico che da secoli si impone attraverso stragi sistematiche. La misura dello strapotere dei proprietari è data, in chiave allegorica, dallo stravolgimento del tempo e del caldendario che provoca la putrefazione degli orologi ormai inutili. Lascio al lettore la scoperta attraverso le pagine del romanzo di come ciò avvenga; del resto il romanzo è costruito in modo da creare il 'suspence'. Sin dall'inizio i segni: la malattia degli orologi e soprattuto l'arresto dei fiumi potrebbero essere interpretati dai membri della comunità come sinistri presagi di quanto avverrà. La chiave per l'interpretazione è nella stessa cultura india per la quale i fiumi simboleggiano il sangue del popolo. Così l'arresto, la morte del fiume rappresenta l'arrestarsi del sangue nelle vene a causa della morte, ma la paura, l'impotenza a cui sono condannati da secoli impedisce agli Yanacochani di dare questo significato agli eventi: chi è assoggettato, sostiene Scorza, non è in grado di analizzare correttamente la realtà e da questa incapacità nasce la paura stessa. La lotta dei Chacon, dei Garabombo, dei Cavalieri Insonni non è inutile, anche se si conclude inevitabilmente col carcere e con la morte, perchè serve a svegliare gli indios oppressi dal torpore del terrore.

Idangela Cecere

Episodi di lotta reale e combattuta contro la schiavitù

Manuel Scorza ha dedicato gran parte della sua produzione narrativa ad episodi reali della lotta combattuta, generazione dopo generazione, dalle popolazioni andine per affermare il loro diritto all'affrancamento dalla schiavitù alle quali sono costrette. Nei suoi quattro romanzi 'Rulli di tamburo per Ran cas' - 'Storia di Garabombo l'invisibile' - 'Il cavaliere insonne' - ' Cantar de Gapito Robles', non ancora tradotto in Italia c'è un preciso riferimento alla realtà peruviana odierna: il latifondo e l'organizzazione feudale che da esse deriva continuano a sussistere ed hanno determinato la fisionomia del paese ostacolando la crescita degli agglomerati urbani e rurali, impedendo lo svilupparsi del lavoro salariato, assorbendo le comunità indie.

Queste costituivano l'unica possibilità per i contadini di condurre una vita misera, ma libera, realizzata attraverso la gesione comunitaria del lavoro e della terra, sopravvissuta dal tempo degli Inca, e caratterizzata dalla distribuzione individuale dei prodotti ricavati.

Ha scritto J.C. Mariategui, fondatore del Partito Socialista Peruviano, in uno dei 'Sette saggi sulla realtà peruviana': 'Il proprietario terriero, il latifondista, è un signore feudale. Contro la sua autorità, protetta dall'ambiente dalla consuetudine, la legge scritta è impotente. La legge proibisce il lavoro gratuito, ma il lavoro gratuito e persino il lavoro forzato sopravvivono nel latifondo. Il giudice, il vice-prefetto, il commissario il maestro, l'esattore sono infeudati alla grande proprietà'.

scegliere
in una dimensione internazionale
vuol dire anche abbonarsi ai
dossiers di le monde diplomatique

quadrimestrale di informazione internazionale
Per l'abbonamento 1979 versare L. 7.000 sul ccp n. 10544104 intestato a Rosenberg & Sellier, via A. Doria 14, Torino. Distribuzione NDE, sede centrale Firenze, via Vallecchi 20

ROSENBERG&SELLIER 10123 TORINO via A.DORIA 14 telef. 518388

CONTRO LA NATO

Per i diritti democratici dei militari

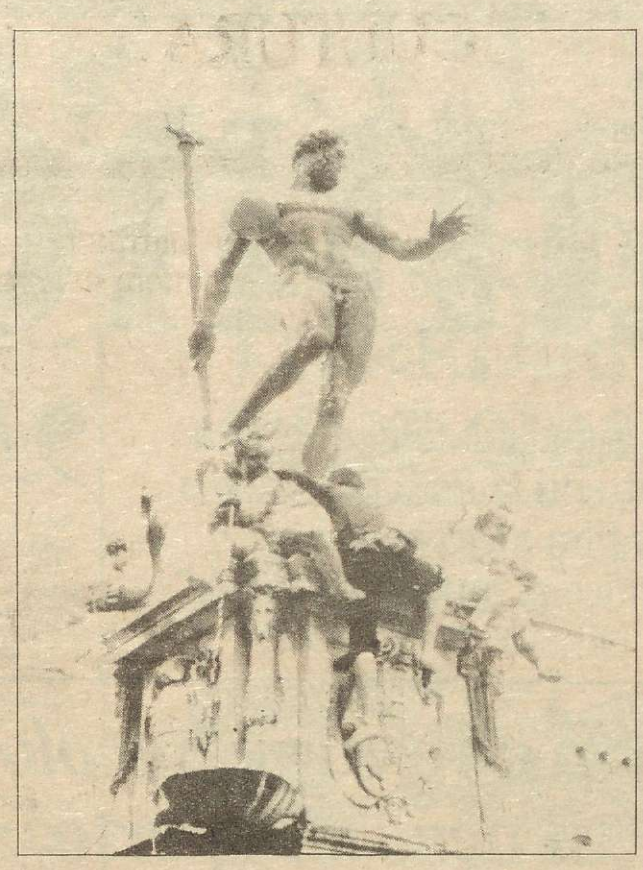
Convegno internazionale della Campagna europea «Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori»

PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
DP - VIA CAVOUR, 185 - ROMA - TEL. (06) 4755898 - 4755837

FEDERAZIONE DP SARDA - VIA DONIZZETTI, 52 CAGLI
TEL. (070) 498184

CAGLIARI - 25/26/27 MAGGIO
SALA FIERA CAMPIONARIA

organizzato da
Democrazia Proletaria
Nuova Sinistra Sarda



Un album... malgrado loro

Raccolta di immagini e commenti di due anni del movimento bolognese, a cura di Enrico Scuro

Fotografie tratte dal libro "Malgrado voi", edizioni l'Occhio impuro.

Se un 'difetto' bisogna trovare nel fotolibro di Scuro (ed uno almeno è d'obbligo trovarlo) è probabile che consista nella limitatezza del pubblico ('audience' verrebbe voglia di scrivere) in grado di poter afferrare a pieno le emozioni ed i significati delle sue immagini: sono foto fatte 'dall'interno' del movimento, foto in gran parte scattate 'ad uso e consumo' del Movimento di Bologna assolutamente altro da un reportage, da un documento giornalistico. Chi non ha vissuto abbastanza direttamente questi ultimi anni bolognesi potrà certo consumare questo libro alla profiqua ricerca di atmosfere, di profumi, di omofonie, ma non potrà immergersi a fondo nella 'privatissima' storia che esso racconta.

«La nostra (storia), fatta di tenerezze, scritte sui muri, cortei gioiosi e militari, tensioni, rimane nostalgico ricordo, per alcuni neanche consapevole memoria»: le immagini di Scuro sembrano le puntuali pietre miliari di questa frase (di Benecchi): sono le pedine di un gioco di incastri, che riporta alla luce le suggestioni e le paure dell'avventura bolognese. Un libro, in sintesi, che dovrà subire differenti usi a seconda che venga guardato da chi a Bologna, 'c'è stato in mezzo' o da chi, a Bologna, non c'era o se c'era, dormiva.

Giuseppe De Bellis

Enrico Scuro 'Malgrado voi': Immagini di due anni di battaglie del movimento di Bologna - Testi di Diego Benecchi e Bifo.

ASSOCIAZIONE TURISTICA GIOVANILE atg

treni
Per tutta l'Europa a tariffe ridotte mediamente del
40%

navi
Per Grecia, Spagna, Cipro, Israele a tariffe ridotte del
30%

aerei
Per tutto il mondo a tariffe ridotte mediamente del
60%

...inoltre l'atg organizza corsi di lingua, soggiorni liberi e tours in Italia e all'estero. Vi fornisce la carta internazionale dello studente, e la ivto card.

MILANO via Lanzone, 27 tel. 898451/800186
ROMA via dei Barbieri, 23 tel. 655838/6547763

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
sabato 9 giugno, a partire dalle ore 16

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

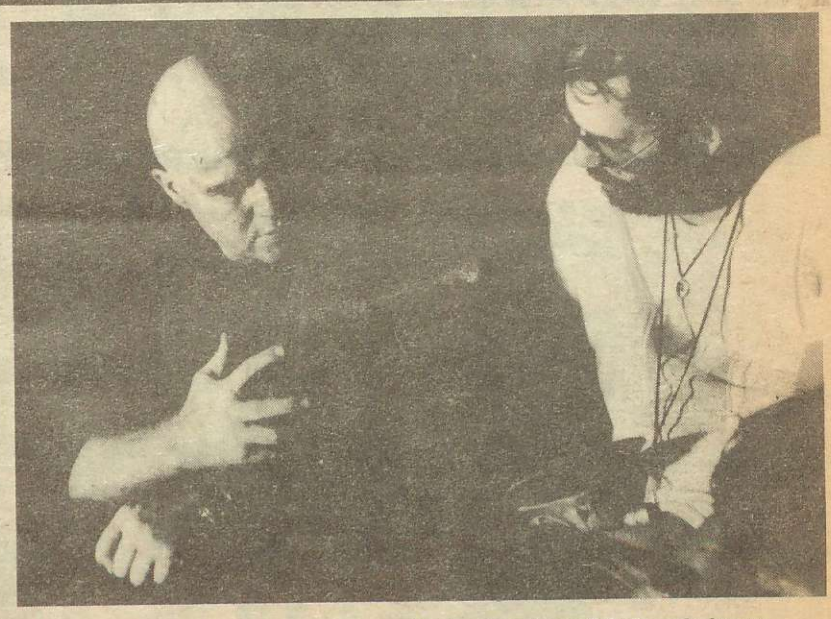
ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Coi di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - EL TASELL - frutteto SABINA e PEPPINO - TERZAGHI macchine per ufficio - bottega del cuoio AU THEATRE - cinema teatro CRISTALLO - CARLO SPORT (20% di sconto presentandosi col biglietto in via Melchiorre Gioia 139) .....

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916)

cannes '79

Con un'ultima sfilata di celebrità chiude i battenti la fiera del cinema. 500 film in 15 giorni, in una cornice di moderata "follia"



I vincitori della Palma d'oro: Marlon Brando con F.F. Coppola durante la lavorazione di *Apocalisse, ora.*

Ma il vero spettacolo si tiene all'aperto

Dopo quindici giorni, in un'ultima e tradizionale girandola di celebrità, la grande vetrina con esposti e prodotti della cinematografia più recente tira giù le serrande. La giuria bada bene di non scontentare nessuno, con la complicità di un'organizzazione, maestra nella messa in scena, che fa distribuire i diversi premi da diverse vedette. *Alla biondissima Catherine Deneuve, il privilegio di consegnare l'ambita Palma d'oro nelle mani di Coppola e Schlondorrf. A Francois Perrin, Brigitte Fossey, Marthe Keller, Annie Girardot, tanto per citarne qualcuno, il compito di consegnare gli altri premi minori, in una parata finale che assume i colori della celebrazione.*

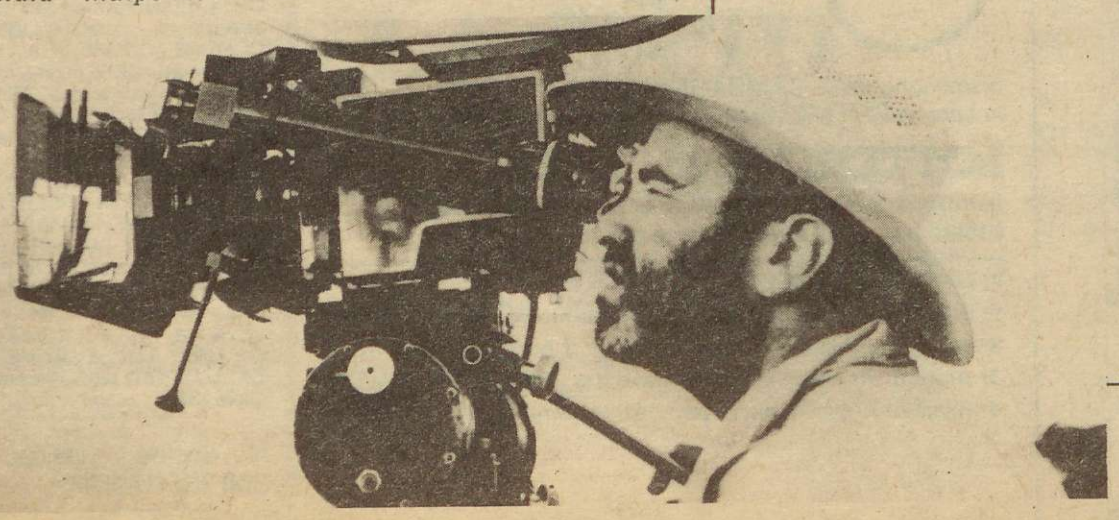
Spettacolo nello spettacolo, dunque, frase un po' trita che ricorre ogni qualvolta qualcuno approda sulla Corisette e con lo sguardo scorre cartelloni [murali o montati su enormi pannelli rotanti], fotografi che si muovono a mucchi per ammassarsi come mosche su stelline in fregola di pubblicità che in monokini sulla spiaggia si concedono impudiche all'occhio indiscreto degli obiettivi: troupe televisive che su pullmini sovraccarichi si aggirano inquiete prese da sindrome dello special: *filmaker con Arriflex in spalla che girano 'in esterni' tra l'agitarsi convulso della folla.*

Cinema del cinema nel cinema per il cinema, insomma, accezione onnicomprensiva che raggiunge a Cannes la sua espressione più acuta. Del variegato universo cinematografico tutte le componenti sfilano in passerella, dallo star-system al cinema marginale, con una netta e calcolata predominanza del primo. Ad una eterogeneità, mistificante e arruffona, nella programmazione cinematografica, fa cornice uno strano miscuglio sul piano folklorico della 'composizione umana'. Tra amanti del clima mondano e festivaliero che non mancano a un coktail, borsaioli, trafficianti di pellicole e belle di giorno fa capolino ogni tanto una faccia celebre attesa al varco da una massa di curiosi assiepata dietro le deboli transenne che sopravanzano il Palais. Ogni tanto un sussulto all'incedere snello di un'aspirante 'sex-symbol' che sfila con passo felino e completo di leopardo mentre qualcuno si avvicina alle spalle e con voce garbata propone la versione in lingua straniera del consueto 'scusi cc'ha ccento lire?'. Intanto, poco più in là, un'edizione aggiornata di beatnik vagabondo, con chitarra elettrica e amplificatore portatile sussurra al microfono un moderato rock'n roll che ammicca a Elvis Presley.

In mezzo al baillame, una selva di critici, inviati e cinephiles *cui la notevole quantità di chilometri di pellicola digeriti, compresi di sottotitoli in lingua straniera, conferiscono un'espressione sempre più allucinata e stravolta man mano che i giorni passano. Escono da una sala cinematografica per infilarsi in un'altra cercando invano di tener testa a un programma, denso quanto basta per sfiancare anche le fibre più resistenti. Dopo il decimo giorno, il sole picchia forte ma il pallore aumenta, il momento di cottura è sempre più vicino, gli sbadigli durante le proiezioni sottopongono ad un'attività intensiva i muscoli mandibolari. Qualcuno rassegnato, si addormenta beato non appena la luce si spegne e partono i titoli di testa. Già, perchè Cannes non è solo il Festival che presenta la maggior quantità di film, ma è anche il più lungo... e il più caro. Tutto costa più che altrove, perfino il Radiostampa....*

Tanto che l'inviato di una testata 'indipendente' dai gruppi Rizzoli od Agnelli, per trasmettere i suoi servizi deve quotidianamente ricorrere al telefono. Oggetto prezioso ed insostituibile nella vita di tutti i giorni, veicolo di trasmissione di confidenze ed appuntamenti, ma irriducibile nemico in alcune circostanze. Nel doppio passaggio dal microfono telefonico a quello del registratore situato nella redazione centrale, il mezzo meccanico si ribella all'umile funzione ripetitiva cui Bell l'aveva originariamente relegato, alterando suoni e parole, mangiandosi sillabe e nomi propri, e - con il concorso di sibili e pernacchie che si inseriscono in lnea incontrollabili - cancellando articoli [determinati e indeterminati] preposizioni [semplici e articolate], virgole e punti interrogativi. Cosicchè, procedendo in bizzarre associazioni mentali, società *può diventare* città, *ad* unità *fa corrispondere* vita, *i* milioni *diventano* miliardi, competizione *si trasforma in* produzione *e così via in un susseguirsi illimitato di sproloqui che appaiono sulla carta stampata come i deliri di un demente. Per sbobinatrice e compagni di lavoro rimane il rammarico e la pena per un 'collega' forse impazzito che ormai si esprime come un congolese andato a scuola d'italiano da un tedesco: il lettore tenta invano di rintracciare le coordinate logiche in una spaventosa catena di insulsaggini: per il cronista, sudato come un rinoceronte in una cabina del reparto Telecomunicazione del Palas, un senso diffuso e pungente di rassegnata frustrazione...*

Roberto Duiz



Poche novità e alcune conferme in un Festival al centro di una giostra mercantilistica

Sbarcata a Cannes in massa, per la quindici giorni festivaliera, la folta pattuglia battente bandiera a stelle e strisce ha fatto razzia di premi. Americano il film premiato con la Palma d'oro, *Apocalisse, ora,* sebbene ad ex equo col tedesco *Il tamburo di latta*; americano il miglior regista, Terrence Malick per *I giorni del cielo*; americano il miglior attore protagonista, il Jack Lemmon di *Sindrome cinese,* nonostante la prova di Klaus Kinski, lasciato libero di giostrare in tutta la sua carica espressiva nel *Woyzeck* di Herzog; e ancora americana la miglior attrice protagonista, la Sally Field di *Norma Rae.* Con quest'ultimo tutti i film americani in gara nella Selezione Ufficiale, venivano in qualche modo premiati, mentre la Camera d'oro, il riconoscimento assegnato alla migliore opera prima, è andato a un altro americano, anzi due, John Nillson e Rob Hunson, coautori di *Luci notturne.*

Una supremazia che la giuria del Festival ha cercato appena di contrastare, strappando dalle mani di Dennis Hopper, splendido comprimario in *Apocalisse ora,* il premio quale miglior attore non protagonista, per assegnarlo invece a Stefano Madia per *Caro papà.* Un contentino dunque anche agli italiani, che negli ultimi due anni si erano portati a casa la Palma d'oro con *Padre padrone* e *L'albero degli zoccoli.* Per il *Woyzeck*, invece che a Klaus Kinski il premio è andato ad Eva Mattes, quale migliore attrice non protagonista, mentre Kontchalovski, con la sua cavalcata di tre ore e mezza attraverso tre generazioni in uno sperduto villaggio della Siberia, ha ricevuto il premio speciale di una giuria sempre sesibile alle epopee di ambiente contadino.

Il più bello: Gisela Uhlen in una scena di *Il matrimonio di Maria Braun* di Werner Fassbinder, fuori concorso.

Ma se gli americani han fatto la parte dei leoni nelle sezioni ufficiali, il merito va anche alla scarsezza di proposte emerse in questo Festival, provenienti da altre cinematografie. Degli italiani si è già detto altre volte; per i francesi, presenti a Cannes in numero considerevole, si registrano soltanto sbadigli, nonostante, in onore al paese ospitante, la giuria abbia inventato un premio per il Cinema Giovane assegnato a Jaques Doillon per *La stranezza,* un regista che tanto giovane non è e che è già al suo quinto film.

Più che di novità emerse nella valanga di pellicole abbattutesi su Cannes tra il 10 e il 24 maggio, si può parlare, casomai, di riconferme. Prima fra tutte quella del cinema tedesco, che oltre ai due film in competizione, di cui uno

Premio per la migliore regia: Terrence Malick durante la lavorazione di *I giorni del cielo.*

Il piccolo David Bennet col suo tamburo di latta in una scena del film di Schlondorrf.

Sbarcati in massa trionfano gli americani

premiato con mezza Palma d'oro, allineava fuori dalle sezioni ufficiali un sostanzioso numero di film della produzione più recente, di ottimo livello. Primo fra tutti, quel *Matrimonio di Maria Braun* di Fassbinder premiato a Berlino, risultato forse il miglire film visto nella kermesse cannesiana. Ma anche *Albert Warum?*, opera prima di Rodl, che sembra già acquistato dall'Italnoleggio, facendo sperare in una tempestiva distribuzione in Italia, e che conferma la vivacità di quel Nuovo Cinema tedesco, fiorito a Moncao, e che sembra ora seminare proseliti anche fuori dai confini della città bavarese. Una vivacità confermata ancora dalle buone prove di Wolfang Peterson con *Bianco e nero come giorno e notte* e di Peter Liliental con *David*, senza contare gli ultimi due film del solito Fassbinder, *La terza generazione* e *In un anno con tredici lune.*

Anche la 'Quinzaine des realizateurs', la rassegna nata come alternativa alla Selezione Ufficiale nel '68 e con carattere non competitivo, non ha riservato grosse sorprese. Tra prodotti che stentano a uscire da una corretta mediocrità, spiccano il film di Bigas Luna *Caniche*, regista di scuola spagnola che deve a Bunuel il senso del surreale, e quello ungherese, *Angi Vera* di Pal Gamor, che unitamente a *L'allevamento di cavalli* di Andras Kovacs, perso nel magma informe dei circa trecento film proiettati nella salietta del mercato, e al *Cher voisin* di Kerzdi-Kovacs, fa di quella ungherese una delle cinematografie attualmente più ricche dei paesi dell'Est.

Qualche cenno positivo, anche se avaro, dal terzo mondo, soprattutto grazie al senegalese *Fad'Jal* di Safi Faye, presentato nella sezione 'Un certain regard' e a *Le ombre del vento,* dell'iraniano Fermanara, inserito nella 'Semaine de la critique'.

Pochi insomma i piatti ghiotti approntati dal'organizzazione del Festival, che pur di aggiudicarsi un numero più alto possibile di pellicole non ha lesinato di prendersele anche 'incompiute'. Della forsennata attività di mercato, che trova in questo Festival un ruolo predominante, non se ne conoscono ancora gli effetti. Ma dei prodotti che si sono alternati sullo schermo in questi giorni, molti dei quali invaderanno anche il mercato italiano nella prossima stagione, si possono rintracciare i fili che conducono ad alcune linee di tendenza della cinematografia internazionale.

Accanto ai supercolossal, negli Usa trovano spazio anche prodotti di impegno civile e sociale, senza rinunciare ai canoni spettacolari; l''universo donna' è ancora ben lungi dall'essere stato sviscerato fino in fondo e trova sempre più autori, e autrici, che affondano l'obiettivo nelle sue problematiche; ai film ambientati nell'espoca attuale, si preferiscono quelli di ambientazione remota, dai primi anni del novecento a ritroso fino agli inizi ottocento, ma domina il periodo della seconda guerra mondiale; il catastrofico è in declino; il musical tiene ancora banco; pornografia ed erotismo sono in via di lenta estinzione.

Intanto l'annuario di Variety ci informa dei film di prossima uscita ancora in cerca di distribuzione. Dalle locandine pubblicitarie ammicca Joey Travolta, fratello povero del più fortunato John, protagonista di *Sunnyside* ('New York city: Ogni giungla desidera un re'). Robert De Niro si fa crescere i baffetti e gigioneggia in *The swap*. La tenebrosa Maria Schneider è impegnata in una storia d'amore omosessuale con Monique Van De Ven in *A woman like Eva.* Due filmrock degli Who; due su Elvis Presley, mentre Michael Douglas smette i panni di operatore Tv indossati in *Sindrome cinese* e si improvvisa maratoneta in *Running.*

r. d.

STASERA

Milano

teatro

Al centro sociale S. Marta Cesar Brie presenta *A rincorrere il sole.* In via S. Marta alle 16.

Alla Palazzina Liberty ultimo giorno di *Darling darling* con il clowns Macloma. In largo Marina d'Italia alle 16 Tessera L.1000 ingresso L. 1.000.

Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers.* In via Manzoni alle 16 e alle 21. L. 4.500-8.000.

Al Poliziano la compagnia Il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In via Poliziano alle 21,15. L. 2.500-3.500.

Al Centro sociale Isola il Teatro Studio di Trieste presenta *Prometeo,* storia di potere e di ribellione. In via De Castillia alle 21.

musica

Alla Civica Scuola d'arte Drammatica La compagnia Monte Cusna presenta *Rodomonte,* liberamente tratto dall''Orlando Furioso' di Ludovico Ariosto. In corso Magenta alle 15.

Al Teatro Quartiere serata di *ballo liscio*. In piazzale Cuoco alle 21.Al Cinema teatro Ciak concerto del pianista *Bley.* Il film abbinato allo spettacolo è *The Rocky Horor Picuture Show* di Jim Sharman. In via Sangallo alle 19,45 e 21,30 (film) e alle 22,30 (concerto). L. 1.500-2.000.

cinema

Al Teatro Officina è in programmazione *L'uomo dai sette capestri* di Huston. In viale Monza alle 10.

Al Sempione ultimo giorno di replica de *I magnifici sette* di John Sturges. In via Pacinotti alle 15; 20 e 22,20. L. 700-1.000.

All'Anteo prosegue la programmazione di *Portiere di notte* di Liliana Cavani. In via Milazzo L. 1.500.

Al Centrale 1 e 2 prosegue la programmazione di *Interiors* di Woody Allen e di *Fedora* di Billy Wilder. In via Torino L. 1.000-1.500.

All'Orchidea: *Girl Friends* di C. *Weill. In via Terraggio. L.1500*-2.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue 'Wellesmania'. In programma *Il processo* di O. Welles (Francia 1962). In largo La Foppa alle 17; 19,30 e 22 e 24. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Al Salone Pier Lombardo prosegue la rassegna 'L'omosessualità al cinema'. Oggi è in programma *Riflessi in un occhio d'oro* di John Huston (1967). In via Pier Lombardo alle 20,30 e 22,30.

rassegne

Al Castello sforzesco [*Piazza del Cannone*), l'Arci provinciale organizza una *festa di musica, teatro, murales.* Partecipano: Princi Raimund (musica e danze del Nord); Any Ways Blues (blues urbano); Teatro poetico di Gavardo (clownerie, teatro di strada); Gaetano Sansone; il gruppo Murales. Dalle 15 alle 18,30.

Mestre

cinema

Al Tag prosegue la rassegna dedicata a Federico Fellini. Oggi viene proiettato *Otto e mezzo.* In via Giustizia alle 20 e 22. Tessera L. 2.000; Ingresso L. 1.000.

Como

rassegne

Nell'ambito di 'Omaggio a Pasolini', la rassegna organizzata dall'Arci provinciale, da Radio Como e dal Teatro Città Murata, alla galleria La Colonna è in corso una mostra dedicata a Pasolini.

NON VOGLIAMO I CARRI ARMATI NELLE STRADE

contro l'utilizzo dell'esercito in ordine pubblico

DOMENICA POMERIGGIO 27 MAGGIO al parco del castello

il ROCK continua

con: KAOS ROCK beggar's banquet RANDA

interventi su: GIOVANI E SERVIZIO DI LEVA CONDIZIONE GIOVANILE

nuova sinistra unità

Roma

teatro

Al teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* 5 atti unici di Jean Tardeu. Alle 21,15. L. 2500.Alla Sala A. Leo e Perla in Peregallo. Da non perdere. In vicolo Moroni alle 21,15 L.2500.

Al Teatro Valle, per la salomonica 'Europa Off' *Il gatto con gli stivali di Ludwick Tieck romantico tedesco* della compagnia attori e tecnici. In via del Teatro Valle, 23 a, alle 21. L. 1500-2000.

Al Centro Teatro Suburra *La nascita di Roma* di M.Sario, con il Teatro Popolare didascalico. In via dei Capocci 21, alle 21.

Alla maddalena *gertrude Stein Sole contro sole* della nostra collaboratrice Piera Mattei con il gruppo teatro La Maddalena. In via della Stelletta alle 21. In via della Stelletta alle 21. L.1500-2000.

Lunedì al Cdq Valle laboratorio teatrale *Leggenda popolare* . In via val di Sagro 39, alle 17.

cinema

All'Officina *Alice nella città di* Wim Wenders. In via Benaco 3, dalle 16,30. Tessera L.1000 biglietto L.800.

Al Montaggio delle Attrazioni *Concerto per il Bangladesh.* In via Cassia 871, alle 17; 19 e 21 .Tessera L.1000; biglietto L.700.

Al circolo Majakowsi di *Ostia* per la serie di 'Trent'anni di vita italiana': *Il sole sorge àncora.* In via Romagnoli alle 21 TesseraL.1000; biglietto L.500.

Al nuovo cineblub Esquilino *I lautari* di E. Lotianu, In via Paolina 31 Tessera L.1000 biglietto L.500.

All 'Ausonia *Arancia Meccanica* di S. Kubrik

Al Farnese *Nosferatu* di Herzog

Al Rubino *In cerca di Mister Goodbar*

Al Novocine *Totò monaco di Monza*

musica

Al Saint Louis concerto di chiusura di *Chico Freeman* quartetto. In via del Cardello alle 21,30.

Al Gianni Bosio *concerto di chitarra classica* . In programma musiche di Bach e Villa Lobos. In via dei Sabelli alle 21.

Al Fonclea concerto con il *quartetto di Gianmarco.* In via Crescenzio 82/A alle 21,30.

Roma - Attentato venerdì sera al Cineclub Officina di Roma. Verso le 22.30 nell'intervallo tra uno spettacolo e l'altro (si proiettava *Alice nella città* di Wenders) una persona non ben identificata tentava di lanciare due molotov all'interno del locale.

Per fortuna la mira non è stata delle più perfette e le bottiglie incendiarie sono scoppiate fuori l'entrata. Non c'è stata nessuna possibilità di raggiungere l'attentatore, fuggito in vespa con un complice. È la seconda volta che l'Officina è metta di un attentato; lo stesso Filmstudio un mese fa ebbe distrutte tutte le apparecchiature e solo da poco tempo ha ripreso le programmazioni.

Parma

musica

Al Palasport concerto [illegible] organizzato da Radio Popolare [illegible] dall'Arci. Lunedì alle 21,30. L. 3.000.

Rai-Tv

RETE 1 - DOMENICA

13: Tg l'una. Quasi un rotocalco per la domenica.
13,30: Tg 1 - Notizie.
14,05: Domenica in... Conduce Corrado.
14,35: Disco Ring. Settimanale di musica e dischi.
15,45: Il giorno della luce. Telefilm.
17,45: Notizie sportive.
17,50: Fermate il colpevole. Appuntamento con il giallo.
18,55: 90° minuto.
19,10: Campionato di calcio (serie B).
20: Telegiornale.
20,40: Olocausto. Sceneggiato di Gerard Green. II puntata.
21,40: La domenica sportiva.

RETE 2 - DOMENICA

12,30: Qui cartonî animati.
13: Tg 2 - Ore tredici.
13,35: L'altra domenica. Conduce Renzo Arbore.
15,20: Tg 2 - Diretta sport.
18,45: Tg 2 - Sport flash.
18,55: Tocca a te milord. Sceneggiato.
19,50: Tg 2 - Studio aperto;
20: Tg 2 - Domenica sprint.
20,40: Anche i bancari hanno un'anima. Commedia musicale.
21,55: Tg 2 - Dossier.
23,05: E noi qua. Un incontro cantato di Nanni Svampa e Otello Profazio. Prima puntata: L'Italia una, con Caterina Bueno e Maria Monti.

RETE 1 - LUNEDI'

13,30: Telegiornale.
17: Dai racconta. Riccardo Cucciolla presenta «La statua parlante» di Gianni Rodari.
17: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo di Dominique Saint Alban.
19,20: Peyton Place. Telefilm.
20: Telegiornale.
20,40: Tribuna elettorale.
21,55: Sangue sulla luna. Film di Robert Wise (1948).

RETE 2 - LUNEDI'

13: Tg 2 - Ore tredici.
17,30: Spazio dispari. Rubrica bisettimanale. L'anziano, uno di noi.
18,50: Buonasera con... Luigi Malerba.
19,15: Muppet show.
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20,25: Tribuna elettorale.
20,40: Invito. Art Usa. Leo Castelli e il fenomeno pop.
21,55: L'idiota di Fjodor Dostoewskij.

Elezioni

Tante diversità in una sola lista Il giudice insieme all'imputato...

Qualcuno ha parlato di "ammucchiata", altri di una rincorsa al nome famoso, altri ancora... Chiediamo al giudice Giangiulio Ambrosini capolista per Nuova Sinistra Unita di parlarci della sua esperienza e soprattutto della campagna elettorale e dei suoi contenuti

Torino - Appena entrato in casa, la prima cosa che noto è la pila di libri freschi di stampa; si tratta dell'ultimo numero di Magistratura Democratica, 'Malarai' (storia della Rai-Tv attraverso una sentenza), segno di una attività giuridico-pubblicistica che neanche l'impegno elettorale ha fermato. Giangiulio Ambrosini, 41 anni, magistrato torinese conosciuto negli ambienti torinesi come un giudice 'deciso' ma scrivo da inopportuna pubblicità, ha sorpreso un po' tutti con la sua candidatura in testa alla lista di Nsu, attirandosi consensi e curiosità. Non ha sorpreso chi lo conosce un po' meglio, chi sa di quale entusiasmo politico si sia temprato nelle sue inchieste torinesi; chi soprattutto conosce il suo impegno nelle istituzioni e sulle pagine dei giornali, e chi quindi vede la sua entrata nel mondo politico 'ufficiale' come degna continuità del suo lavoro. Oggi dunque c'è Ambrosini alla testa della lista della nuova sinistra; un incontro tra bagagli politici diversi?

«Non trovo molta differenza tra tanti compagni che hanno lavorato in fabbrica, ad esempio, e certi, diciamo, intellettuali; io vengo da un lungo dibattito all'interno della giustizia, a cominciare dal '68. Da allora si è formato quel legame fra settori tradizionalmente esclusi (la magistratura e la medicina ad esempio) e il mondo delle lotte. Una presenza, la nostra, continuativa sia individuale che come Magistratura Democratica e che ha poi imboccato strade anche diverse sino ad arrivare alle attuali candidature di magistrati di sinistra nelle liste elettorali. Probabilmente è una novità all'esterno, forse perchè siamo abituati a vedere in veste di deputati solo certi magistrati (Dc soprattutto)».

Tante diversità unite in una sola lista, il giudice insieme all'imputato, hanno fatto gridare all'ammucchiata e alla ricerca del 'nome'...

«Non vedo l'ammucchiata, ma anzi la contrapposizione a quella che era la somma matematica del cartello del '76. Allora si era creato uno schema secondo cui tanti movimenti insieme dovevano per forza sfociare in un quoziente elettorale. No, oggi non c'è nessuna somma ma semplicemente l'identificazione di tutta una serie di settori di lotta che possono essere anche diversi ma che hanno tratti e finalità comuni (ad esempio la lotta contro il senso e le conseguenze del compromesso storico). Nessuna preclusione al fatto che ci siano giudici e imputati insieme, medici o malati; ma il riconoscimento che ciascuno nel suo specifico, e anche a dispetto del suo specifico, porta l'esperienza che ha ricevuto dal suo ruolo per poi trascenderlo accettando il confronto con l'esperienza degli altri».

In pratica, mi sembra, si tratta della rottura di schemi e ghetti vecchi; ma ora sorge il problema del programma, del dopo.

«Io partirei da questa considerazione; a Torino abbiamo avuto il caso Corvisieri, che rappresenta l'esperienza più negativa possibile; quello che non è mai venuto qui, quello che non ha mai fatto niente, quello che si è gestito in modo privato e personale la delega al parlamento. Oggi abbiamo la chiarezza su quello che è il dopo, non tanto sul programma quanto sulla certezza del collegamento diretto e permanente tra la base elettorale e non, col parlamento. È la nostra ambizione e insieme la nostra sicurezza. Nsu è nata come opposizione e resterà comunque opposizione: questa è la sua forza. Dire sempre un 'no' motivato, dire sempre il 'perchè' della opposizione e per fare questo è implicito un rapporto con gli elettori e con i programmi che nelle loro lotte esprimono; insomma il parlamento è come la punta di un iceberg dove la base emergente (solo per motivi elettorali e occasionali) esprime la parte sommersa. Personalmente ad esempio, ho determinate idee sulla droga che ho portato a livello nazionale in più occasioni; se domani un movimento radicato dicesse cose diverse su questo tema, ci vado a discutere, mi convinco, non mi sento subordinato come oggetto del movimento, ma discuto e porto avanti in parlamento quelle idee. Così su altri argomenti».

È il discorso della delga...

«Infatti la nostra non è una delega in bianco; se uno si rende conto che da eletto non ha più il rapporto con la base si dimetta, perchè non ha più senso la sua presena in parlamento. Perchè altrimenti diventa un uomo qualunque, investito del panno parlamentare e basta».

Insomma una versione '79 dell'anti istituzionalismo in cui non importa tanto il parlamento, quanto l'uso della delega.

«Esatto, noi cerchiamo di riscoprire l'istituzione non nel senso delegante-delegato, quanto nel senso di partecipazione. Quello che va abolito è il parlamentarismo professionistico; e questo è il nostro primo principio di programma. Poi se vuoi ci sono i termini di programma tipici della nostra opposizione di sempre: il Mezzogiorno, l'occupazione la condizione operaia e giovanile, i servizi, le istituzioni ecc..».

Ambrosini, come vede la situazione italiana, sinteticamente?

«Preoccupante, per la disaffezione della classe nei confronti della sinistra storica».

E le istituzioni?

«Personalmente ritengo che nelle istituzioni ci siano aspetti da rivitalizzare; altrimenti come sbocchi possibili esiste o il golpismo (che è molto vicino visto l'uso dell'esercito e le dichiarazioni di Vitalone che afferma la possibilità di poter fare di più con l'avallo della costituzione) oppure la seconda repubblica, come immagine demagogica di superamento del piccolo partito, della opposizione o del dissenso. Ora questa seconda repubblica non ha alcuni motivo di esistere a meno che non si tratti di una repubblica socialista rifondata completamente. Intanto la Costituzione ci garantisce alcuni principi accettabili; per noi è una piattaforma di partenza per un discorso più complessivo; su questo noi ci attestiamo, per difenderla chiaramente perchè la costituzione non è un terreno di difesa, ma di partenza per una direzione diversa. Questa direzione credo sia quella indicata dalla nuova sinistra, che si configura oggi a tutti i livelli come una rivitalizzazione della classe nei confronti di una leadership storica ormai burocratizzata, che impone a dispetto di tutto, anche degli insuccessi, non tanto una linea quanto se stessa, la propria presenza. Abbiamo in Italia un Berlinguer che nel 2000 sarà ancora segretario del grande partito... Questo è in fondo il culto della personalità, il dramma dei partiti di marca sovietica. Noi siamo diversi e magari contraddittori, ma vivi e vitali, sempre in 'movimento' con la classe...».

Dunque una sinistra nuova. Ma tu sei candidato anche per le elezioni europee; come fare i conti con l'eurocomunismo?

«Guarda, in poche parole per me è una anticipazione del capitalismo organizzato europeo. Cioè si tratta di una contrapposizione che presuppone non solo l'organizzazione a livello europeo del capitalismo (che è ovvia) quanto, la non interferenza in questo progetto. Noi non possiamo accettare la riunificazione capitalistica con l'avallo istituzionale di una Europa unita; dobbiamo contrastare il progetto del capitale; non possiamo organizzarci su una linea parallela a quella capitalistica per poi affrontarla 'da blocco a blocco'. L'internazionalismo operaio non è eurocomunismo, ma collegamento continuo tra le lotte di tutti i lavoratori in ogni paese. Personalmente poi, credo che l'Europa unita configuri anche strutture (più importanti di quanto si creda) capaci di ingabbiare tutte le situazioni e di uniformarle in un modello che sarà solo quello tedesco (il peggiore che possa esistere a livello istituzionale). Ed è per questo che mi preoccupa l'incontro Craxi-Brandt. Il bipartitismo tanto invocato non è altro che una faccia del capitalismo, la negazione della vera dialettica politica, in senso formale. Il progetto europeo credo che miri a eliminare una dialettica fra sinistra e centro per instaurare un bipartitismo tra centro e centro sinistra, in cui non esisterà nessuna alternativa al 'sistema', e i partiti comunisti con l'eurocomunismo si preparano a fare il centro-sinistra europeo che non cambierà niente».

Insomma restare un 'regime'?

«Esatto».

Tornando in Italia qual'è la tua sensazione sull'andamento della campagna elettorale pe Nsu?

« «Io sono un ottimista di natura e credo nel mio ottimismo; ma vedo che c'è molto interesse sulla nostra proposta; da noi, alle nostre manifestazioni la gente viene a discutere perchè finalmente trova un interlocutore. In fondo in un comizio della Dc e anche del Pci che dialettica c'è? Da noi viene la gente a discutere a prendersi e a prendermi per i capelli; ma parla, non sta solo a sentire. Partecipa, non perchè noi abbiamo inventato chissà quale formula, ma perchè c'è bisogno di partecipazone. Questo fa ben sperare... comunque è già un grosso risultato; complessivamente oltre ad essere stata una campagna elettorale è stata soprattutto una campagna politica».

E il partito radicale?

Cosa c'è in loro che non ti convince?

«Che la loro posizione è semplicemente un correttivo del sistema capitalistico-borghese. Anche noi ci battiamo su terreni simili al loro, ma con motivazioni precise; cioè per la crescita del movimento di classe, che resta l'unico punto di riferimento valido; non per correggere, ma per abbattere il sistema di oppressione di classe».

il

Il tuo punto di riferimento torna sempre ad essere il movimento: possiamo dire che nel momento in cui va molto il 'nuovo personalismo di sinistra' Ambrosini ritorna alle origini, si contrappone all'individualismo?

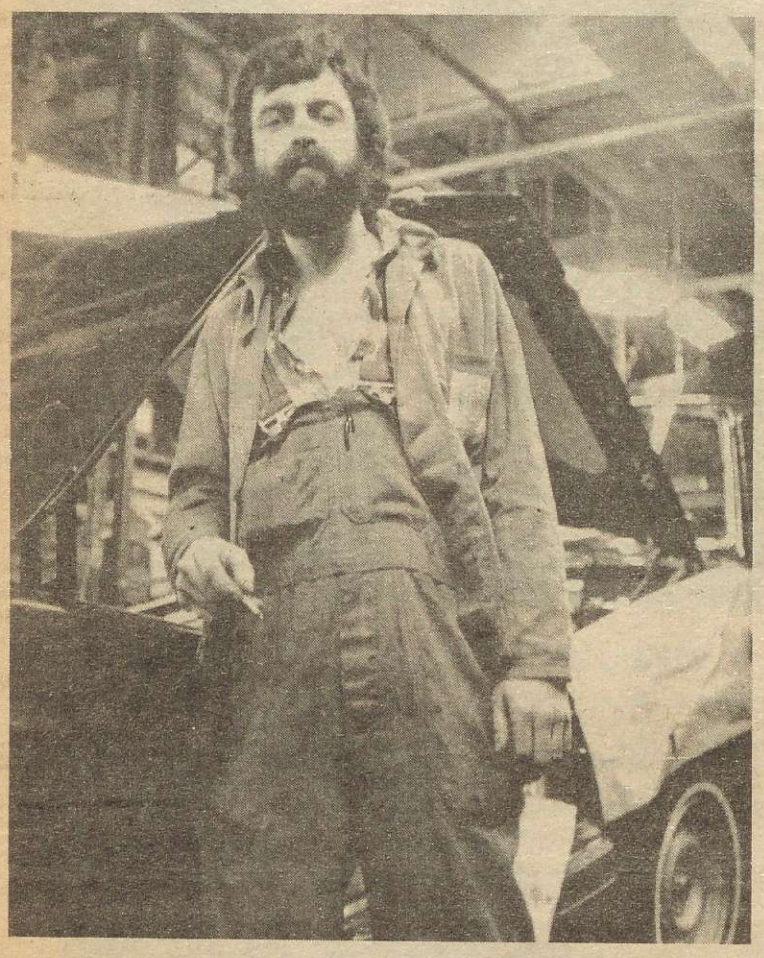
«Non sono certo l'unico; questa posizione è comune a tutti i candidati e aderenti a Nsu».

Le idee chiare e la decisione a Giangiulio Ambrosini non mancano.

Santo Della Volpe

Nuovi assunti

Ti piace questo lavoro?



Come reagiscono i nuovi assunti all'alienazione e allo sfruttamento della grande fabbrica. Rispondono alcuni operai, giovani e non giovani, dell'Alfa Romeo di Arese

Giovani in fabbrica: che fare?

Milano- I giovani compagni nuovi assunti dell'Alfa Romeo di Arese, che sul *Qdl* **di ieri rispondevano alla domanda 'ti piace questo lavoro' parlano oggi della tradizionale sindacale in fabbrica e di come organizzare, sumtemi che nascono dai bisogni concreti, la lotta in fabbrica e fuori, il collegamento con i giovani disoccupati. Ricordiamo che essi tengono a precisare che questa conversazione non esaurisce tutti i problemi, ma è solo un avvio di dibattito.**

Il rifiuto della mediazione politica, uno dei caratteri più significativi espressi dal movimento giovanile, fatica ad esprimersi e si riduce spesso in una ribellione soggettiva, difensiva e silenziosa, che non trova sbocco nella protesta di massa. Sullo scoraggiamento dei giovani incide anche la pesantezza della gestione burocratica del sindacato, che spesso si pone come primo ostacolo da superare per sviluppare mobilitazione. «Ma su obiettivi concreti, anche se minimi, i giovani si sono mossi hanno partecipato attivamente ai cortei interni;i primi scioperi, al centro direzionale e al centro tecnico, sono riusciti bene, ma la forma di lotta in se stessa non basta sse non ci sono obiettivi e rivendicazioni qualificanti. Per questo crediamo nell'importanza di sviluppare iniziativa politica anche partendo da piccole cose, da lotte di reparto, che diano però fiducia sulla possibilità di lottare. È l'unico strumento che abbiamo per cambiare la nostra vita qui dentro e l'abbiamo usato, dove c'è stata l'opportunità. All'assemblaggio, quando è partita la nuova catena della Giulietta, c'è stata una grossa battaglia sui tempi sul rapporto con le gerarchie con i delegati del Psi e del Pci che davano spazio alle intenzioni della direzione di gestire a suo piacimento l'organizzazone della linea».

Mancano all'interno della fabbrica momenti di contatto tra i giovani, che affrontino il problema di come incidere, come coordinarsi, come fare politica, come allacciare un rapporto con gente dalla mentalità diversa. Manca un dialogo anche tra i giovani entrati da poco: ognuno esprime diversità di idee, di comportamenti a seconda della provenienza, tanto incide l'essere uno che ha cominciato a lavorare dopo la terza media o uno studente al primo impiego. «Molti non hanno mai parlato d'altro che di calcio nella fabbrica dove lavoravano prima e l'Alfa non è luogo da crescita politica. Continuano a capirci poco, per loro non è scontato neppure che la Dc sia il partito dei padroni. Si riesce solo a creare solidarietà nell'affrontare l'esperienza nuova della fabbrica grande, un punto di approdo per uno che ha vissuto in un posto dove veniva sfruttato, non poteva rifiutarsi di fare lo straordinario, non poteva fare sciopero. Un compagno ha perlomeno il vantaggio che qui può sperare di fare qualcosa, ma quello che vedono questi ragazzi è il sindacato che va a trattare su contratti che fanno schifo, i ritmi che aumentano e peggiorano, i delegati che non si muovono. Dobbiamo riuscire a discutere di queste cose; io non voglio certo passare la mia vita così e neppure fgli altri penso. Per questo è importante coinvolgere anche chi non è dichiaratamente di sinistra ma vive queste contraddizioni».

Malgrado la disgregazione idee nuove, problemi seri, vengono posti dai giovani assunti; questa loro entrata nella fabbrica ha inciso, ha proposto modi di comportamento che hanno scosso anche chi nella fabbrica è da tempo. «Per gli operai più anziani, il caporeparto è un po' come il padrone indiscusso; restano di sasso quando vedono i giovani che davanti alle sue pretese reagiscono mandandolo al diavolo».

Riuscire a dare vita a coordinamenti di reparto tra quei giovani che non si rassegnano a gfare inglobare la loro vita dalla fabbrica, che non accettano il senso comune dell'adeguamento e la coscienza di disimpegno che oggi anche il Pci si impegna a diffondere, diventa l'unic modo di reazione all'attacco che viene portato in fabbrica, ma anche fuori, a tutto il movimento. «Se finalmente riuscissimo a muoverci su scadenze imposte da noi, potremmo prendere contatti con l'esterno, realizzare quella unità coi giovani disoccupati che non si è mai riusciti ad organizzare e che sarebbe preziosa perchè il problema di una riduzione d'orario (non il 6x6) non è certo solo nostro ma di tutti».

Sarebbe questo, un passo importante per rompere il muro' 'della fabbrica, e reagire alla disgregazione del movimento giovanile con una unione che parta da questi problemi che vivono i nuovi assunti e che sono comuni a larga parte dei giovani.

percorsi

Rivista bimestrale anno 1° n° 0 15 maggio 1979

Ejezioni: intervista a Foa, percorsi del movimento (Roma, Pisa, Napoli poesia, materiali sull'Università, intervista a David Cooper, Musica, la parola a Roberto Benigni

Tennerello editore

CRITICA COMUNISTA

è in libreria

Sommario del numero 2 (aprile-maggio 1979)

Il XV Congresso del PCI: MAITAN, Eurocomunismo e socialdemocrazia – VOLPI, Centralismo senza democrazia – CIRILLO, PCI e "questione giovanile" □ FRANK, PS e PCF dopo la sconfitta dell'*Union de la Gauche*□TURIGLIATTO, I mille volti dell'"opposizione operaia" □MANDEL, 1979-80: Recessione solo negli USA o nuova recessione generalizzata? □GILLY, Sulle società "postrivoluzionarie" □*Cina-Vietnam*: LUCERO, "Socialismo reale" e nazionalismo burocratico – ROUSSET, L'Indocina al momento del conflitto□ *Iran*: MAITAN, Un primo bilancio –HEYDARI -PAYDAR, Nazionalismo e rivoluzione in Iran – "ROUGE", Intervista a M. Rodinson – Dichiarazione dell'HKS. □*Yalta*: MOSCATO, opposizione internazionalista agli accordi di Yalta – FAY, "Né vinti né vincitori", con introduzione di LEONETTI – Dichiarazione dei comunisti internazionalisti di Buchenwald, con commento di PRAGER □ *Note di lettura*□*Rivista delle riviste.*

pagg. 192 – un fascicolo lire 2.000 – abbonamento annuo (6 fascicoli) lire 10.0000 (sostenitore lire 50.000) – Conto corrente postale 5/8311 intestato a Laura Ciaccheri-Firenze. Casella postale 176, 50100 – Firenze – Redazione: Milano, via Varchi 1. Telefono 02/3760027.

ESTATE '79 in...

irlanda
21 GIORNI, PARTENZA IL 27 LUGLIO DA MILANO, IN AEREO.
*QUOTA: L. 270'000

finlandia
8 GIORNI D'ARCHITETTURA. PARTENZA DA MILANO IL 3 AGOSTO, IN AEREO.
*QUOTA: L. 395'000

usa
21 GIORNI, AUTOGESTITO. PARTENZA IL 28 LUGLIO DA MILANO, IN AEREO.
QUOTA: L. 695'000

cuba
17 GIORNI, XX° DELLA RIVOLUZIONE CUBANA. PARTENZA IL 3 AGOSTO DA MILANO IN AEREO.
*QUOTA: L. 775'000

albania
13 GIORNI, PARTENZA IL 3 AGOSTO DA BARI IN NAVE.
QUOTA: L. 310'000

SAMARCANDA
SAMARCANDA, BUKHARA, TASHKENT. PARTENZA IL 1 AGOSTO DA MILANO IN AEREO. 15 GIORNI
*QUOTA: L. 668'000

*QUOTE CORRETTE E COMPRENSIVE DEGLI ULTIMI AUMENTI APPLICATI AI TRASPORTI AEREI *

PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI:

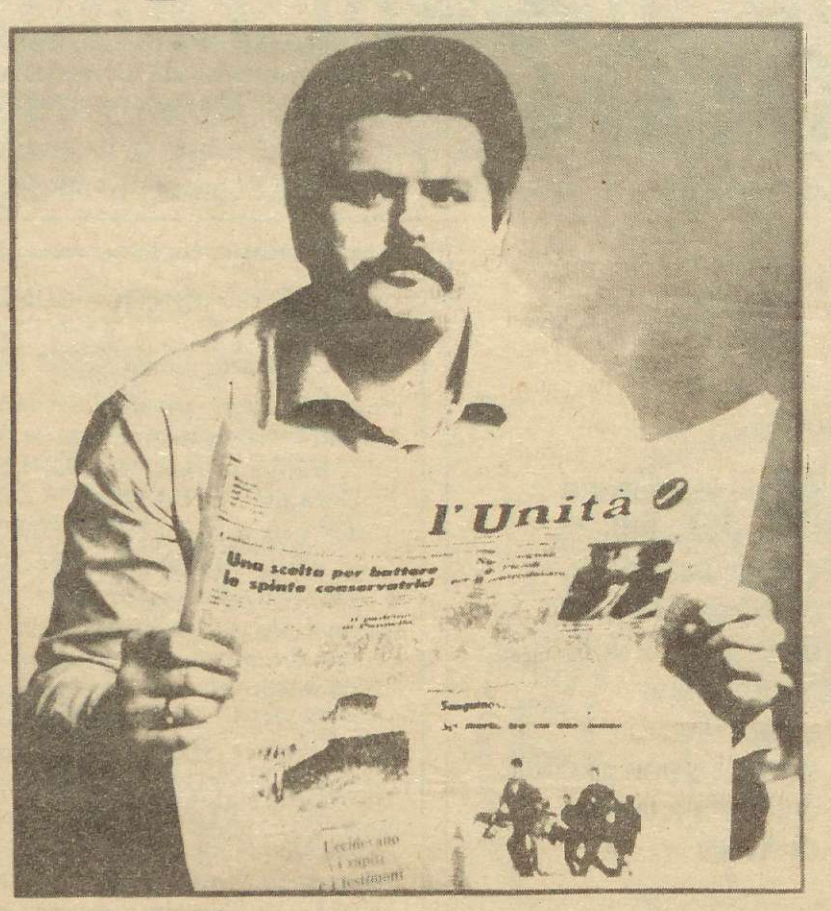
dup PIAZZA L. DA VINCI 32 20133 MILANO. TEL. (02) 296815

OPPURE RIVOLGERSI A:

CICLINPROP
CORSO VITTORIO EMANUELE 39
00100 ROMA. TEL. (06) 6795072

CULC
VIA VERONA 44
CATANIA. TEL. (095) 441187

Tutti i calci minuto per minuto



Silverio Corvisieri

~~40 anni di partito~~

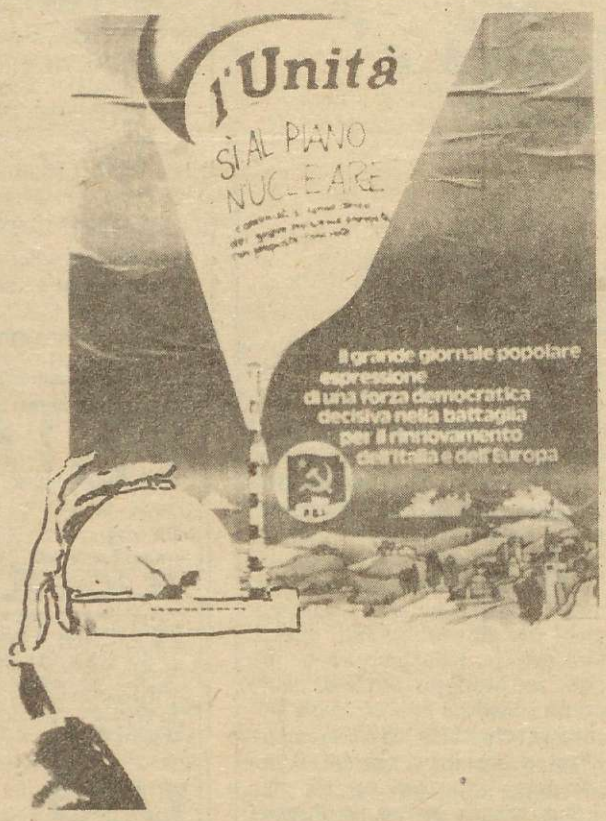
solo stronzo

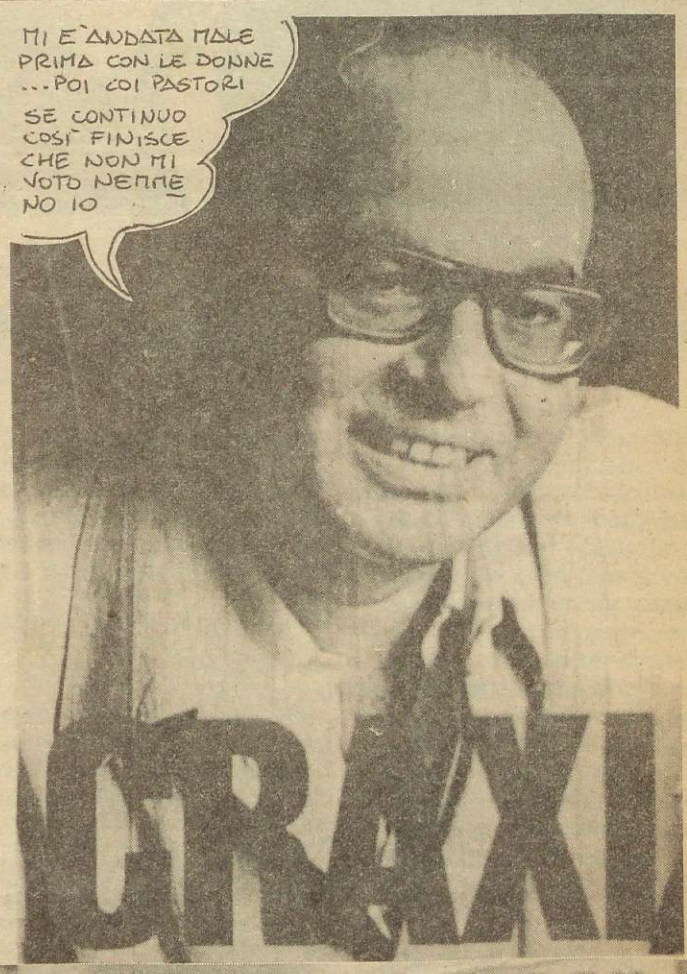
Cori
molti modi di vestire
per molti modi di essere

Un voto per un socialismo dal volto umano

Abbiamo riprodotto un costoso depliant, stampato a due colori su cartoncino lucido, formato 15×10, col quale il segretario dell'Mls Luca Cafiero, intende farsi propaganda in quest'ultimo scorcio di campagna elettorale. Sul retro le preferenze: Cerquetti, Cafiero, Magri.

Contro la Dc il 3 giugno ma anche dopo





Per aver esposto questo manifesto il Pr è stato denunciato dalla Cooperativa Ecologia Srl, editrice del mensile La Nuova ecologia.|. **La Cooperativa ha annunciato pubblicamente di essere l'unica rappresentante, per il Nord Italia, del simbolo col 'sole che ride' che è stato pensato e realizzato allo scopo di far conoscere questa immagine come simbolo di tutti gli antinucleari e non per farne un uso 'privato'.**

Curiosi questi socialisti: si stanno facendo la campagna elettorale contro

Nuova Sinistra Unita

PIEMONTE
ROCCHETTA LIGURE: Alle 17 comizio con Lazagna
CHIVASSO: Alle 10 in piazza Chiesa comizio con Colombati.
TORINO: Alle 10 comizio con Laganà. In via degli Abeti.
Dalle 11 alle 12 in piazza Falchera comizio di Nsu.
In piazza Spezia dalle 18 alle 23 festa con comizi e interventi di Girolami, Canu e Laura Cima.
BORGARETTO (Torino): Alle 11 in largo Toti comizio con Ferrario.
DOMODOSSOLA: Alle 21 comizio con Ambrosini.
NOVARA: Alle 18 comizio con Ambrosini.
BORGOMANERO (To): Alle 21 comizio con Capanna.
BORGARO (Torino): Lunedì alle 21 a via Svizzera assemblea sull'equo canone con Zanchetta.
TORINO: Lunedì alle 17 ad architettura dibattito con Laganà.
Lunedì alle 21 dibattito a Radio Centro 95 con Marcenaro.
Lunedì a Mirafiori porta 2 alle 13,15 comizio con Laudano.
TORINO: Oggi in piazza Bianco dalle 15 alle 19 festa popolare per Nsu.
VARALLO (Vercelli): Oggi alle 10,30 in piazza V. Veneto assemblea dibattito con G.G. Ambrosini, F. Pelle e A. Pistone.
STRESA MOTTA VISCONTI: Oggi in mattinata mostra antinucleare. Alle 11,30 comizio di S. Facchi.
TORINO: Oggi alle 10 in c.so Taranto corteo mascherato. Alle 11,30 comizio. Alle 21 filmato su Giorgiana Masi, seguirà dibattito.

LOMBARDIA
ROMANO LOMBARDO (Bg): Alle 11 comizio con Edo Ronchi.
LODI: Alle 10 in piazza Vittoria comizio con Pagano e Molinari.
VOGHERA: Alle 17,30 in piazza Duomo comizio con Molinari.
LECCO: Lunedì alle 21 dibattito sui contratti con Pippo Torri.
Lunedì alle 21 incontro con I cristiani per il socialismo con Di Jeso e Bellavite.
PAVIA: Lunedì alle 21 al ridotto Fraschini dibattito su: 'Lotte operaie, linea dell'Eur, e opposizione operaia' con Lettieri Vianello e Agosta.
SANT'ANGELO LODIGIANO: Oggi alle 17,30 comizio di Verderio Dino.
CINISELLO BALSAMO: Lunedì alle 21 in via Corradini 1 riunione di tutti i compagni in modo particolare gli scrutatori e rappresentanti di lista.
SARONNO: Lunedì alle 21 c/o sala ex biblioteca civica assemblea con F. Calamida su lotte operaie e terrorismo.
SEVESO: In corso Marconi festa popolare a sostegno di Nsu.
COLOGNO MONZESE: Oggi alle 21 a Villa Citterio festa popolare a sostegno dei lavoratori della Trapani Rosa. Interviene Molinari.
CINISELLO BALSAMO: Oggi alle 11 in L.go Milano (quartiere Crocetta) parlano Latino e Merlin.
LECCO: Oggi festa popolare di Nsu dalle 14 alle 23. Alle 17 parlerà M. Gorla.
MILANO: Oggi alle 14,30 tutti i compagni si trovino in sezione per andare tutti insieme al Parco Lambro. Con l'occasione facciamo anche propaganda.
Oggi a partire dalle 15 grande festa nel prato prospicente la porta del cannone del Castello Sforzesco. 'Non vogliamo i carri armati a Milano' è il titolo dell'iniziativa che prevede concerti rock e interventi su giovani e servizio di leva, militari in ordine pubblico.
Lunedì alle 17 comizio davanti alla Bracco.
Lunedì alle 18 tutti i compagni in sezione per l'iniziativa all'Ortica.
Lunedì alle 21 c/o sala Circolo Fiocchi in viale Lombardia 65-67, Gianni Brera del Psi, Franco Calamida di Nsu, Raffaele Della Valle del Pli, Tiziano Garlov della Dc e Vera Squarcialupi del Pci risponderanno alle domande del pubblico riguardanti le prossime elezioni italiane ed europee.
Oggi alle 9,30 in piazza Lagosta parla Barbieri.
Oggi alle 10,30 nella sala Congresso Unione Ciechi parlano Agosta e Giumelli.
Oggi alle 11 al Ponte Lambro Lotto 25 parla Ferraresi.

LIGURIA
GENOVA: Lunedì alle 12,30 all'Ansaldo in via degli Operai manifestazione con Capanna.
SANPIERDARENA: Lunedì alle 18 in piazza Settembrini comizio con F. Gazzoni, M. Cavanna e B. Rossi.
SAVONA: Oggi alle 10,30 in piazza Sisto IV manifestazione con Aurora Lazagna e la voce di Lazagna dal confino.

VENETO
NOVENTA DI PIAVE: Oggi alle 10 comizio di Pietro Guglielmi.
CAORLE: Alle 11 comizio di Renato Darsiè.
IESOLO: Alle 18 comizio con Renato Darsiè.
CEGGIA: Alle 21 comizio con Renato Darsiè.
PADOVA: Lunedì alle 20,30 sala Gran Guardia dibattito su: salario democrazia autoritaria e terrorismo. Intervengono C. Di Carlo, G. Lehner, S. Dalle Case.

FRIULI VENEZIA GIULIA
GRADISCA: Oggi alle 18 comizio di Giorgio Cavallo.

EMILIA ROMAGNA
BAZZANO (Bologna): Alle 11 comizio con Piergiorgio Nasi.
SAN GIOVANNI IN PERSICETO (Bo): Alle 18-19 comizio con G. Pierozzi.
LOGARO (Bo): Alle 10 comizio con Cesari.
CASTIGLION DE PEPOLI (Bo): Alle 11 comizio con Cesari.
CAMUGLIANO (Bo): Alle 12 comizio con Cesari.
LUGO DI ROMAGNA: Alle 10 comizio con Bezzi.
MELDOLA: Alle 10 comizio con Coniglio.
FORLÌ: Alle 10 comizio con Coniglio nella piazza principale.
FORLIMPOPOLI: Alle 18 comizio con Coniglio.
SAN PIETRO IN CASALE: Dalle 10 alle 12 mostra antinucleare e dibattito in piazza.
SAN LAZZARO DI SAVENA: Per tutto il giorno al parco della Resistenza festa popolare di Nsu.
BOLOGNA: Lunedì alle 19 dibattito elettorale all'ospedale Rondati. Partecipa Cesari per Nsu.
RAVENNA: Oggi alle 9,30 - 13 - 15 - 18 c/o casa dello studente Via Mariani assemblea regionale dei Cristiani nella sinistra: l'impegno dei cristiani nella sinistra per una politica unitaria di alternativa all'egemonia democristiana. Interverranno Pietro Bonetti. Fausto Tortona, G. Berardi. Saranno presenti i candidati indipendenti cattolici per le elezioni amm. nelle liste del Pci, Psi e Nsu.

MARCHE
OSIMO (Ancona): Oggi alle 18 in piazza del Teatro manifestazione antinucleare (mostra musiche e controinformazione). Parlerà Luciano Murgia dell'Enel (candidato per Nsu nelle Marche).

TOSCANA
LUCOLENE (Firenze): Alle 17 comizio con Stella.
PANZANO (Firenze): Alle 19 comizio con Paolo Archi.
SAN BOLO (Firenze): Alle 18 comizio con Morini.
TERRANOVA (Arezzo): Oggi alle 10,30 comizio di Bacci.
FIRENZE: Lunedì alle 21 in via dei Pepi 74 A rosso, riunione comitato circoscrizionale. Odg: sottoscrizione e mobilitazione generale su tutto il territorio fiorentino.

LAZIO
CATENA: Per un programma energetico che elimini la schiavitù del petrolio e dell'uranio e basato su fonti alternative. Per una società fondata sul controllo democratico delle scelte produttive occupazionali ed energetiche, oggi alle 17 a Catena (Via Tiberina) dibattito contro la scelta nucleare. Aderiscono Nsu. Pdup, Psi.
ROMA: Alle 18 a P.zza Degli Eugenei (Tufello) comizio con L. Ferrajoli.
La mattina a Porta Portese propaganda di Nsu.
ANZIO; Alle 11 comizio con Giorgio Marini.
TIVOLI: Oggi alle 10 comizio con Zandri e Todini.
SEGNI COLLEFERRO: Alla mattina comizio con Poli.
CECCANO: Alle 11 comizio con Enzo D'Arcangelo.
CATENA: Alla mattina comizio con Enzo Renzetti.
RIANO: Alle 17 comizio di Renzo Renzetti.
SEZZE: Alle 17 comizio con Enza D'Arcangelo.
CURI: Alle 18 mostra antinucleare e comizio con Scalia.
ACQUA PENDENTE: Alle 10,30 comizio con Palma e Poleggi.
GRADOLI: Alle 12 comizio con Palma e Poletti.
VALMONTONE: Alle 10 comizio con Polidori.
MONTALTO DI CASTRO: Alle 11 comizio con Ventura e Tardioli.
GUIDONIA: Alle 11 comizio con Zandri e Granocchia.
CECCHINA: Dalle 9 alle 11 e dalle 12 alle 13 mostra con comizi volanti.
ALBANO: Dalle 16 alle 20 mostra con comizi volanti.
ROMA: Lunedì alle 20,30 al Centro sociale Quarto Miglio assemblea antinucleare con Mattioli e Fantasia.
FIUMICINO: Lunedì dalle 10 alle 12,30 mostra propaganda e comizio con A. Gentile.
SORA: Lunedì alle 17,30 comizio con Ventura.
VITERBO: Lunedì alle 18 comizio con Remo Granocchia.
GIARDINETTI: Lunedì alle 17,30 comizio con Peduzzi.
VITINIA: Lunedì dalle 10 alle 12 mostra al mercato e volantinaggio.
ROMA: Lunedì alle 18 a piazza Farnese contro il nucleare dibattito con Mattioli.
Lunedì alle 21 alla Vecchia Talpa dibattito sul tema: 'La Nuova Sinistra tra Stato e terrorismo. Quale rapporto con le istituzioni?' Partecipano P. Bernocchi di Nsu. L. Manconi di Ombre Rosse, E. Modugno della rivista Marxiana.
ROMA: I compagni della XIII circoscrizione si vedono tutte le sere dalle 19 alle 21 a Tordellamonaca via F.lli Mazzocchi 8 per organizzare la campagna elettorale per Nsu.
OSTIA: Oggi alle 15,30 i compagni della zona di trovano in via delle Vele 24.
ROMA: Lunedì alle 10,30 all'Istituto di Psicologia in via dei Mille 1 presentazione del numero monografico sulla donna del giornale 'Psicologia e territorio'.

CAMPANIA
Ottaviano (Napoli): Oggi alle 18 in piazza San Michele manifestazione spettacolo organizzata dal collettivo 'Quelli che non badano a spese' e Nsu. Partecipano orchestrine locali.
POMIGLIANO D'ARCO (Napoli): Alle 11 in piazza Primavera comizio con Miniati. Dini. Granilli.
NAPOLI: Alle 11 in p.zza Sant'Erasmo comizio con Piombo Tesone e Testa.
MARANO (Napoli): Alle 11 in piazza Municipio comizio con Russo Spena, Capone e Memoli.
AVERSA (Napoli): Alle 18 comizio con Miniati, Coppola e Fappozzi.
CIVANO (Napoli): Alle 19 comizio con Miniati in piazza 1° maggio.
SANT'ANTIMO (Napoli): Alle 20 comizio con Ferraro e Coccia.
SAN GENNARO VESUVIANO (Napoli) Alle 21.comizio con Miniati.
ISCHIA: Alle 11 comizio con Sorrentino.

PUGLIA
BARI: Lunedì alle 17 tavola rotonda su crisi delle istituzioni e Stato autoritario. Relatori G. Canturri, docente di storia delle istituzioni, P. Laforgia, avvocato, L. Saraceni, Magistrato. Interverranno i magistrati A. Bevere, F. Marrone, E. Marzano. Presiederà L. Buttato docente diritto commerciale. Promossa da Nsu.

SICILIA
PARTANA (Palermo): Alle 11,30 comizio con Navarra e Di Francesco.
NISCEMI (Palermo): Lunedì alle 18 comizio con Ferrais e Di Bernardo.
GELA: Lunedì alle 20,30 comizio con Ferraris e Di Bernardo.
AGRIGENTO: Alle 20,10 lunedì comizio con Scricciolo.
SAVARA (Agrigento). Lunedì alle 19 comizio con Scricciolo.
GIARDINI: Oggi alle 11 comizio di Giardini.
VILLAFRANCA: Oggi alle 19,30 parlano Saija e Pagano.
MILAZZO: Oggi alle 20,30 parlano Saija e Pagano.
BARCELLONA: Oggi alle 21 comizio di Nino Ballotta a sostegno di Nsu.

SARDEGNA
OGLIENA (Nuoro): Alle 11,30 parlano Casula e Satta.
DORGALI (Nuoro): Alle 12,30 parlano Casula e Satta.
ORUNE (Nuoro): Alle 18,30 parlano Casula e Satta.
DIDDI (Nuoro): Alle 19,30 parlano Casula e Satta.
FEDILO —ORISTANO: Alle 19,30 parla Cau.
MOGORO—ORISTANO: Alle 18,30 parlano Billai e Soris.
MUSULLAS—ORISTANO: Alle 19,30 parlano Pillais e Floris.
CARBONIA (Ca): Comizio con Melargo.
BOLOTONA (Nuoro): Lunedì alle 18,30 parlano Casula e Biancafadda.
ORUTELLI (Nuoro): Lunedì alle 19,30 parlano Casula e Biancafadda.
QUARTU (Cagliari): Alle 18,30 di lunedì comizio con Spiga Angioni e Fadda.

Nel movimento

ROMA
Lunedì alle 15.30 a chimica vbiologica convegno sulla scuola promosso da lavoratori e precari per discutere e preparare il blocco degli scrutini. Si discuterà di 'scuola e mercato del lavoro e precariato e di autoritarismo nella scuola e contratto.
Lunedì alle 18 a via Cavour 185 riunione della redazione culturale. È importante parteciparvi.

MILANO
Lunedì alle 18 al dopolavoro Aem in via della Signora, riunione del coordinamento milanese dell'opposizione operaia. Odg: proposte di iniziative dell'opposizione operaia su: contratti ed elezioni, preparazione della riunione nazionale a Roma.
Lunedì alle 17 c/o aula 101 università di Milano presentazione del libero Comunione e liberazione (nella cultura della disperazione). Interverrà l'autrice Ileana Montini, Vittorio Bellavite e Guglielmo della Prgola.

LECCO
Martedì alle 20.30 c/o palazzo Falck dibattito sui rinnovi contrattuali e situazione politica. Interverranno G. Rina, F. Calamida, e R. Lattez (camera del lavoro di Torino).
TORINO
Lunedì alle 21 in via Rolando 4 riunione insegnanti Nsu. Odg: iniziative di lotta contro il decreto del governo sul contratto del pubblico impiego e sul precariato.
Mercoledì alle 18 al salone Acli in via Perrone 3 il collettivo bancario torinese indice un'assemblea cittadina sul contratto.
FIRENZE
Convegno coordinamento nazionale ospedalieri; oggi alle 9 alla clinica medica Careggi - Firenze. Odg: contratto e proposta della piattaforma.
MILANO
Si cercano per l'amministrazione due compagni/e con un minimo di esperienza in pratica d'ufficio. Per informazioni rivolgersi al compagno Marchino.

Milano
"Non vogliamo
i carri armati nelle strade"
Contro l'utilizzo dell'esercito
in ordine pubblico:
oggi pomeriggio dalle 15
al parco del castello
Festa spettacolo
con i Kaos rock, i Key west,
i Randa e Daggars Lanquet
ed infine interventi su:
giovani e servizio di leva
e condizione giovanile

Giovan Battista Lazagna ancora sequestrato a Rocchetta Ligure. La magistratura nega a G.B. Lazagna la possibilità di svolgere la campagna elettorale. Nonostante le numerose richieste e gli appelli inviati, si continua ad applicare la misura fascista del domicilio coatto, impedendogli di esercitare i più elementari diritti politici ed elettorali.
Nsu invita tutti i compagni a partecipare oggi alla

MANIFESTAZIONE

che si terrà alle 18 a Rocchetta Ligure (Alessandria) per portare solidarietà a Lazagna.

Battaglia antinucleare

DESIO
Domenica 27 il centro promotore antinucleare e per la difesa dell'ambiente organizza una pedalata antinucleare in Brianza. I concentramenti sono: Lissone ' Nova Milanese - Bovisio - Seregno - Carate - Desio. L'appuntamento è alle 9 nelle piazze principali.

MILANO
Il centro sociale Leoncavallo organizza per domenica una giornata contro la scelta nucleare. Programma: al mattino marcia non competitiva alle 9,30; al pomeriggio alle 15,30 festa per i bambini con uno spettacolo di burattini del gruppo Tucma Teatro Studio. Alle 21,15 proiezione del film 'Condannati al successo' degli Amici della Terra e di un audiovisivo del centro sociale. Seguirà un'assemblea dibattito. Hanno aderito la Cisl di zona e il Siceti di zona.
Il collettivo di Lambrate per il controllo delle scelte energetiche organizza per domenica 27 un ritrovo antinucleare con mostre, palloncini, bollini, verde, divertimenti e soprattutto sole.. ci troviamo nel pomeriggio al parco Lambro al pratone.

REGIONE PIEMONTE
La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO
È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

PISTOIA
I comitati antinucleari del circondario di Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati a iniziative contro la centrale di Brasimone ad una riunione dom. 27 alle 16 a Pistoia c/o la sede provvisoria di p.zza Civinini 5 (di fronte al teatro comunale Manzoni). È importante la presenza di almeno un compagno di Castiglion dei Pepoli. Per informazioni tel. 0573/26605 (chiedendo di Riccardo).

QUALE ENERGIA?
È uscito il 2° numero del mensile *Quale energia?* a cura del comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche. Tutti i comitati e gli organismi del movimento antinucleare che ne vogliono le copie e decidono di organizzare la diffusione telefonino al 06/480808 dalle 15 alle 18 o passando alla stessa ore in via della Consulta 50 a Roma.

Milano - Lunedì 28 maggio ore 21
palazzina Libery (largo Marinai d'Italia)
Assemblea - dibattito

"Gli intellettuali dell'opposizione con la Nuova sinistra per un progetto di trasformazione della società"

Introducono:
Emilio Agazzi, Carlo De Filippis, Raffaele De Grada, Ludovico Geymonat, Costanzo Preve

Intervengono:
Giangiulio Ambrosini, Sergio Bologna, Giuseppe Geymonat, Augusto Illuminati, Attilio Mangano, Renato Solmi, Fernando Vianello, Gianguido Piazza

Hanno finora aderito:
Giorgio Baratta, Bianca Beccalli, Luigi Bobbio, Mario Capanna, Franco Consilio, Lino Del Fra, Luigi Ferrajoli, Riccardo Guastini, Carmelo La Corte, Gianfranco La Grassa, Luigi Manconi, Stefano Merli, Stefano Levi, Francesco Sirugo, Federico Stame

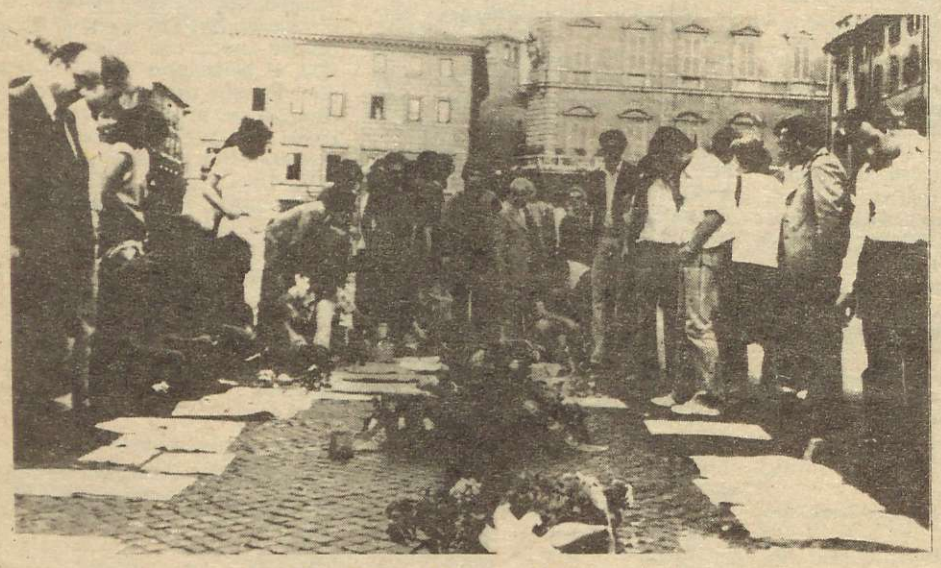
Quotidiano dei lavoratori

domenica 27/lunedì 28 maggio 1979

L'albergo nel quale si erano rifugiati dato alle fiamme dai tre "bianchi" inseguitori

Bruciati vivi in Francia due ambulanti di colore

Una lite come tante ad Oranges una piccola città del sud della Francia. Ma questa volta i soggetti della lite sono da una parte alcuni ambulanti senegalesi, dall'altra tre baldi fratelli, di nome Debuyer, di pura razza bianca. Ovvio allora che questi ultimi passassero dalle parole ai fatti per difendere la loro terra da 'sporchi accattoni'. Prima botte, e poi rincorsi i 'senegalesi' nell'albergo in cui avevano cercato scampo, la vendetta finale: dar fuoco a tutto. Due ambulanti, imprigionati fra le fiamme, sono così morti carbonizzati, mentre gli altri gettatisi dalle finestre hanno riportato fratture in tutto il corpo. I tre 'eroici' fratelli arrestati dalla polizia, hanno ammesso i fatti, affermando di aver agito in stato di ubriacatezza'. Ma basta questo a giustificare questo nuovo incredibile assassinio razzista?



Roma: Il luogo dell'assassinio di Ahmed.

Ahmed è morto, non esiste più, non deve più esistere per nessuno: hanno paura anche del ricordo

Roma (a.b.) - L'appuntamento per il funerale di Ahmed Alì Giama era alle 11 davanti all'obitorio dell'Istituto di medicina legale. Un centinaio di persone, compagni, 'amici di piazza Navona', qualche studente di colore e un po' di abitanti di San Lorenzo, di quelli che non mancano mai quando si tratta di ricordare un morto scomodo. E che Alì fosse un morto scomodo per molti, governo italiano, governo somalo, polizia, gente bene, era ormai chiaro, ma è stato ancora più chiaro quando il commissario

informa che i funerali non ci saranno «perchè la magistratura ha chiesto altri accertamenti sulla salma».

C'è ovviamente molta incredulità sulla storia della nuova perizia. Molti avanzano l'ipotesi, ma è una certezza, che ci sia di mezzo l'ambasciata somala, che vogliono spedire la salma in Somalia di nascosto, per evitare altra pubblicità sul tipo di assistenza offerta ai cittadini somali dalla loro ambasciata, e quindi dal loro governo.

L'atrio dell'obitorio è presidiato dalla polizia, così pure l'ingresso. Guardano disgustati questi strani personaggi vestiti da accattoni, sicuramente barboni anche loro, che si danno tanta pena per un morto che non conoscevano, che non è un loro parente, che non è un loro amico, che era solo un negro ubriacone e squattrinato. Ci sono un po' di fiori e tre corone: della redazione di *Lotta Continua*, di un collettivo casalinghe, dell'associazione fioristi. I compagni di piazza Navona affiggono fuori dal cancello dei cartelli.

Il compagno che li ha affissi viene invitato dal commissario ad esibire i documenti: i manifesti non sono autorizzati, o si levano subito o lui sarà arrestato come responsabile. Intanto la maggior parte della gente è andata alla conferenza degli studenti somali, in programma a mezzogiorno. I pochi rimasti, una cinquantina vengono informati che l'obitorio sta per chiudere, invitati ad uscire.

I manifesti vengono staccati e si decide di riunirsi a poche centinaia di metri, alla mensa universitaria, per continuare il presidio,

I compagni lentamente escono dal cancello dell'obitorio, chiedendosi se sia necessaria l'autorizzazione per essere così incazzati e schifati da non poterne veramente più.

A Napoli il razzismo si chiama "male oscuro"

Otto i piccoli deceduti nella scorsa settimana

Napoli(g.f.)- Sono almeno otto i bambini deceduti, nell'ultima settimana a Napoli; sette nell'ormai troppo tristemente famosa 'sala rianimazione' dell'ospedale Santobono ed uno al Cardarelli.

Altri tre sarebbero ricoverati in gravi condizioni sempre al Santobono. Gli ultimi quattro nominativi sono stati rivelati 'a sorpresa' venerdì mattina alla regione Campania nel corso di una riunione della commissione formata nel gennaio scorso per discutere ed indagare sul 'male misterioso' . Anche questa volta, come è ovvio, si torna a parlare di virus oscuro, con una evidente generalizzazione per coprire manovre dal sano carattere pre-elettorale, perchè, ad esempio il dottor Ruggiero, primario proprio al Santobono ha parlato degli ultimi quattro morti solo venerdì mattina, preoccupandosi di tenere all'oscuro tutti, anche gli assessori regionali e comunali e lo stesso ufficiale sanitario?

E perchè si associano i primi quattro piccoli morti agli ultimi quattro, quando, stando alle stesse dichiarazioni di baroni ed esperti, solo tre piccoli del primo gruppo sarebbero deceduti poche pre dopo l'inizione della cosidetta 'bivalente' la vaccinazione contro il tetano e difterite?

Non ha caso ,l'età dei piccoli del primo gruppo oscilla tra i 24 mesi e i trentadue mesi, mentre quella del secondo non supera i nove mesi di vita.

Ed allora perchè gli assessori alla sanità, regionale (Porcelli del Psi) e comunali (Calì del Pci) hanno ordinato al termine della riunione di venerdìla sospensione dello bivalente non solo a Napoli ma in tutta la regione Campania? La stessa ragione dove è concentrato il 60% dei casi di difterite di tutt'Italia e muoiono il 25% dei bambini nel primo anno di vita per malattie infettive ed ancora: perchè disporre il sequestro del vaccino bivalente su tutto il territorio nazionale, come ha ordinato il ministro della sanità?

Se questi vaccini vengono immessi sul mercato dopo un controllo effettuato proprio dall'istituto superiore di sanità?

Questo gran polverone intorno ai vaccini, ha provocato, come risultato immediato, nella sola città di Napoli, nel '73 la riduzione di circa il 60% delle vaccinazioni anti-infettive ed antipolio. Un dato allarmante soprattutto se si tiene conto che al di là delle tante parole spese dal comune e dalla regione tra gennaio e marzo, mentre un centinaio di bambini partenopei morivano per il cosidetto 'male oscuro' le vaccinazioni restano l'unica 'prevenzione'. Tutto questo nell'area metropolitana che in europa vanta i poco invidiabili primati per mortalità infantile e per malatie infettive.

Misure stupide - la sospensione in Campania ed il sequestro nazionale dei vaccini. Se si tien conto che, a Napoli, nel periodo degli otto decessi, sono almeno mille i bambini vaccinati con la bivalene.

Come nell'inverno scorso, questo 'male oscuro' si dimostra nettamente di classe, colpendo, anche questa volta, piccoli provenienti dai quartieri più miseri della città o dalla degradata periferia. Non basta: questo secondo capitolo del -maèe oscuro' presenta poco rassicuranti analogie.

Nel giugno '78, infatti, si registrarono al Santobono una decina di decessi mai assimilati in seguito al virus sinciziale. Anche allora, un anno fa, si parlò della bivalente poi delle 'iniezioni a perdere' adoperate, si sequestrarono siringhe e vaccno; poi si passò all'encegalite -ed anche venerdì mattina alla regione c'è stato qualche timido accenno -ed infine il male oscuro, il sinciziale: il tutto mentre un centinaio di bambini di estrazione proletaria morivano nella rianimazione del Santobono.

Un ultimo interrogativo, su cui si dovrà tornare: perchè tutti i bambini napoletani muoiono al Santobono? Non è certo,un caso. Ed allora? Guerra tra baroni? Premesse alla lotta per la spartizione sui fondi del piano socio-sanitario che guarda caso, deve essere approvato entro il 30 giugno '79?

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

?